

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo la decisione di installare i missili in Sicilia e il via di Reagan alla bomba N

Sovranità e indipendenza hanno ancora un senso?

L'argomento usato dalla dirigenza Reagan è questo: la decisione sulla fabbricazione della bomba a neutrone riguarda solo gli Stati Uniti, poiché la bomba N non verrà « esportata », resterà sempre su suolo statunitense.

L'argomento sembra formalmente ineccepibile. Ma è davvero così? Io voglio lasciare deliberatamente da parte i dubbi seriissimi avanzati sulla credibilità dell'impegno di tenere esclusivamente su terra statunitense una bomba come quella N, che sembra notoriamente studiata e fatta apposta per essere « esportata » su suolo europeo e su possibili teatri di guerra simili. Non si tratta solo di questo. Vi è altro: vi è una questione più di fondo.

L'Italia è stretta agli Stati Uniti da vincoli militari, che si esprimono oggi nella presenza quantomai concreta, materiale, sul nostro suolo e nelle nostre acque, della forza armata americana. E se per caso l'avesimo dimenticato, è venuta a ricordarcelo, con impressionante, singolare coincidenza, proprio all'immediata vigilia dell'annuncio di Reagan, la decisione di installazione dei missili « Cruise » a Comiso.

In queste condizioni, come si fa a non vedere le implicazioni enormi che la decisione USA di fabbricazione della bomba N, già ora, ha anche per l'Italia? Come si fa a dire che la cosa non ci riguarda?

E' stato attribuito (dal TGI) al ministro francese Herou l'affermazione che l'URSS ha già la bomba N. Se fosse così, sembra davvero strano che né Carter, né Reagan lo sapessero, o che, sapendolo, abbiano rinunciato — non si sa perché — a rivelarlo, quando potevano servirse ne per motivare la decisione americana di fabbricazione della bomba.

Ma stiamo pure ad una interpretazione più credibile delle dichiarazioni di Herou: cioè che l'URSS sia in grado, pur'essa, di produrre oggi la bomba a neutrone. Ma in un caso simile, non risulta ancora più gravida di implicazioni una decisione americana, che è capace di scate-

nare subito questo tipo di risposta da parte sovietica? Non colpisce ancora di più, che essa, per giunta, sia stata assunta senza nemmeno un minimo di consultazione con alleati che funzionano praticamente da avamposto del dispositivo militare NATO? E non diventa cento volte più pesante, una decisione come quella assunta per Comiso, che ci coinvolge sempre più in una corsa, in una spirale di questo tipo? Insomma: per chi funziona da avamposto in un tale terribile confronto, ogni atto che, invece di portare ad una decelerazione, spinge ad una accelerazione della corsa, diventa sempre più denso di conseguenze.

Si obietta che questi rischi sono necessari perché altrimenti noi saremmo alla vigilia della superpotenza sovietica, delle sue decisioni e delle sue armi. Ma che significa questo ragionamento nell'epoca degli armi nucleari?

Guardiamolo in faccia un momento. Subirne passivamente la logica, vorrebbe dire che un arco grandissimo di Paesi, grandi e piccoli, sviluppati e no, non possono fare altro che accettare la dipendenza dalle decisioni di una delle due superpotenze nucleari: anzi di ambedue le superpotenze nucleari, visto che la mossa eventuale di una di esse influisce ormai pesantemente sulle decisioni dell'altra. E quali decisioni? Lo stiamo vedendo in questi giorni: l'atroce rilancio del riarmo nucleare, la costruzione di armi che portano a nuove livelli la tecnica della distruzione della vita, la messa in campo di strumenti e strategie che rendono sempre più possibile, « realizzabile » la messa in atto della guerra nucleare, il superamento persino di quello che è stato chiamato l'equilibrio del terrore.

Dunque, secondo il ragionamento che noi citato, militari di essere umani (questa è la cifra che bisogna fare) ormai non potrebbero fare altro che registrare le implicazioni di atti che chiamano ormai in causa la sorte stessa ed il volto della vita in questo pianeta.

Quando Reagan afferma che sulla bomba a neutrone decide solo lui, cioè gli Stati Uniti, dice una cosa enorme. Ci sbatte in faccia questo dato: che decisioni terribili concernenti il carattere della vita, la sorte dell'ambiente, l'uso di risorse colossali, l'orientamento di settori decisivi della scienza, rischiano sempre più di chiudersi nelle mani di un vertice ristretto, il quale non le discute nemmeno con paesi alleati che gli fanno da avamposto.

Democrazia, potere del popolo: che significano, in un tale quadro, queste parole? Indipendenza, sovranità degli Stati: in che consistono, se da esse è esclusa una qualsiasi influenza su scelte di quella portata? Parità di diritti; alleanza; autonomia dell'Europa: che senso hanno questi concetti? Come li definiremo, d'ora in poi, nel vocabolario? Nessuno vuole volare sulle nuvole, o chiedere l'impossibile. Ma si resta sbigottiti quando di fronte all'atto americano si leggono dichiarazioni di uomini politici italiani, in cui non esiste nemmeno l'ombra di questi interrogativi. So quanto è difficile dare una risposta. Ma questi interrogativi esistono o no? Riguardano o no le cose vere, profonde della nostra esistenza, l'avvenire effettivo del Paese? E' possibile che dirigenti democristiani, i quali parlano di « ispirazione cristiana » da ritrovare, non siano spaventati di fronte a simili sviluppi, su questi nodi vitali, sul corso che sta prendendo questo mondo? Che significa allora, che vuoi dire, « ispirazione cristiana »?

Ma io allargo la domanda: che significa la politica oggi, se non è in grado di cimentarsi con tali questioni? Non dico per risolverle tutte, ma per cominciare, almeno cominciare, ad identificarle, prenderne coscienza, misurarsi con esse.

Non so quanti giovani e ragazze abbiano saputo chiaramente dell'annuncio di Reagan sulla bomba a neutrone.

Pietro Ingrao (Segue in ultima pagina)

Iniziativa PCI: convocare al più presto le Camere

Proteste e mobilitazione in tutto il Paese

Lettere di Di Giulio e Perna ai presidenti della Camera e del Senato - All'Assemblea siciliana un ordine del giorno del PCI per la revoca dell'installazione dei Cruise - Preoccupazione dei sindacati

ROMA — Il PCI chiede la convocazione anticipata del Parlamento per discutere, nella sede più appropriata ed efficace, le gravi questioni sollevate dalla decisione del governo italiano di installare a Comiso una base di missili Cruise, e da quella del governo americano di dare il via alla costruzione della micidiale bomba a neutrone. La richiesta è contenuta in due lettere, analoghe, inviate dai presidenti dei deputati comunisti, Di Giulio, e dei senatori, Perna, rispettivamente ai presidenti delle assemblee di Montecitorio e Palazzo Madama, Nilde Iotti e Fanfani.

Un'iniziativa, dunque, che dà voce e concretezza politica alle proteste e alle preoccupazioni suscitate nei settori più vasti dell'opinione pubblica italiana dal concatenarsi dei gravi eventi di questi ultimi giorni.

E' proprio alla gravità di questi avvenimenti, non prevista che il compagno Di Giulio fa riferimento, nella sua lettera al presidente Iotti, per sostenere la richiesta di anticipare la convocazione della Camera (che avrebbe dovuto tornare a riunirsi il 7 settembre). Il via dato dal governo alla base di Comiso e l'annuncio americano sulla bomba « N » costituiscono appunto « due nodi difficili lo sforzo per un accordo sugli armamenti al livello più basso, verbalmente concordato, ma che deve essere rivendicato da tutte le forze politiche, e riducono le possibilità italiane di contri-

buire a un'effettiva riduzione degli armamenti ».

A provare l'importanza della questione (« quindi la fondatezza della richiesta ») sta — rileva Di Giulio — la stessa vasta discussione aperta sulla stampa e alla quale partecipano autorevoli parlamentari di tutti i gruppi. Il Parlamento è dunque « la sede più efficace per tale dibattito, quella dove il confronto può essere più immediato e diretto. L'unica dove si può giungere da parte di tutti a precise assunzioni di responsabilità e a formulare indirizzi impegnativi per l'azione internazionale dell'Italia ». La convocazione anticipata dell'assemblea parlamentare è necessaria, dunque, che da voce e concretezza politica alle proteste e alle preoccupazioni suscitate nei settori più vasti dell'opinione pubblica italiana dal concatenarsi dei gravi eventi di questi ultimi giorni.

an. c. (Segue in ultima pagina)

Pace e disarmo: i temi nelle Feste dell'Unità

ROMA — Manifestazioni, assemblee, dibattiti, veglie per la pace, pronunciamenti militari contro le minacce di guerra: è fortissima la protesta che si leva contro la decisione del governo italiano di installare i missili « Cruise » in Sicilia, e contro quella del presidente americano di procedere alla fabbricazione della bomba « N ».

La calura di questi giorni non attenua — come forse era nelle speranze di qualcuno — l'attenzione dell'opinione pubblica per i temi decisivi della pace, del disarmo, della sicurezza. La più grande campagna di iniziative politiche estive — le Feste dell'Unità in corso in tutto il paese — ha messo questi argomenti al centro di una riflessione e di una mobilitazione ampissima che impegnano centinaia di migliaia di cittadini, di donne, di giovani. Nelle località turistiche e balneari, dove le manifestazioni della stampa comunista sono in pieno svolgimento, ma anche nelle città, ne' le assemblee locali, tra

(Segue in ultima pagina)

Washington decisa ad avviare presto colloqui con gli alleati

Weinberger: metteremo la « N » in Europa

Il ministro della Difesa afferma esplicitamente che la decisione è stata unilaterale proprio per aggirare le obiezioni degli altri paesi atlantici - Il « Washington Post » teme una crisi della NATO

ROMA — La bomba N è già in produzione e entro sei mesi sarà montata sui missili « Lance ». I governi europei non si erano ancora riavuti da questo annuncio a sorpresa fatto sabato da Reagan, che dagli USA è giunta un'altra doccia fredda. Gli Stati Uniti hanno reso noto di aver deciso, calcolandone tutte le reazioni, di scavalcare gli alleati in quanto da una discussione con essi non sarebbe uscita nessuna decisione, mentre questi, messi di fronte al fatto compiuto, non avrebbero avuto alternative, se non di accettare, dopo qualche protesta. Che un tale ragionamento fosse alla base della decisione americana lo si era già arguito dalle indiscrezioni sui contrasti tra il segretario di Stato Haig e quello alla Difesa Weinberger. Quest'ultimo infatti — si è saputo — ha replicato a Haig — che si preoccupava delle difficoltà in cui venivano a trovarsi « i governi amici » — affermando con asprezza che le condizioni poste dai governi europei non sarebbero migliorate né tra sei mesi, né tra un anno. Ora queste argomentazioni il ministro della Difesa degli Stati Uniti le ha fatte pubblicamente nei corsi di una conferenza stampa. « Con l'attendere — ha infatti affermato — non si sarebbe guadagnato niente » dato che coloro che in Europa sono attualmente contrari alla produzione della bomba N si opporrebbero ugualmente tra qualche mese. Messa invece davanti al fatto compiuto, evitato un « prolungato e incoerente dibattito », « è possibile che l'atteggiamento europeo si evolva, che emerga in Europa una comprensione più chiara delle ragioni che consigliano la dislocazione momentanea gli sforzi sovietici di presentare in forma distorta il nostro intento e di oscurare i fatti ».

La dislocazione in Europa dunque, malgrado le formali quanto ipocriti dichiarazioni in contrario, resta l'obiettivo americano e, come ha fatto sapere un portavoce, « gli Stati Uniti continueranno a discutere » gli alleati europei su questa questione nei prossimi autunno.

Insomma Reagan ha lanciato una vera e propria sfida all'Europa che, secondo il Washington Post, « potrebbe far muovere la NATO verso una crisi fatale ». Ormai i fatti non escludono un punto ritenuto importante dagli alleati sul quale Reagan non abbuia chiesto o imposto una loro travi — a Roma — nemmeno se si rivolge al ministro del Lavoro, che pare ammettere che la tenerezza sopravviva nel momento stesso che ti accingi a distruggere la proprietà, sia pure a fini di lucro.

Il Trince, adesso è impatato di simulazione di reato, incendio doloso e tentata truffa. Niente di sensazionale e la cosa, in questo giornato gre-

Kim (Segue in ultima pagina)

Guerra del vino: oggi decisioni francesi

Riunito a Varsavia il CC del POUF

Oggi il governo francese dovrebbe esaminare le conseguenze dell'occupazione della parte viticoltoria del Midi, della nave cisterna « Ampelos », il cui carico di vino è stato completamente distrutto. Un passo diplomatico del ministero degli esteri italiano pone il problema del risarcimento ai viticoltori. Chiesto anche l'intervento della CEE.

Si sono iniziati ieri a Varsavia i lavori del CC del POUF. Dopo una breve introduzione di Kania (il quale ha ammonito che il Paese rischia una tragedia), la relazione politica è stata svolta da Barcikowski, mentre il vice-premier Obodowski ha informato sulla situazione economica. A Danzica si è conclusa la riunione di Solidarnosc. IN PENULTIMA

Amalfi colpita dal coprifuoco

A mezzanotte a letto su ordine del sindaco

Orario-capestro per i locali notturni «Colpo durissimo per il turismo»

Dal nostro inviato

AMALFI — Nella sua piccola stanza il giovane capitano dei carabinieri, fiaccato da un caldo insopportabile, non fa sforzi per nascondere il proprio disappunto: « No, può sembrarvi incredibile ma non ne sapevo niente — morimmo — ». E' stata una sorpresa anche per noi. Eppure, se il sindaco ha addotto motivi di ordine pubblico per chiudere tutti i locali pubblici entro l'una di notte, qualcosa doveva pur dirci...».

Attorno alla piccola caserma, Amalfi consuma quel che resta di questa sua magra estate. Solo ora, dopo i grandi « moti » di ordine pubblico, i turisti sono arrivati colorando, finalmente, strade e spiagge. Il peggio sembrava passato, ma proprio quando bar, alberghi, ristoranti e night hanno cominciato ad andare a pieni giri, qualcuno ha giocato forte su brutto scherzo.

Da Salerno, il questore Arcuri — al suo posto sono-

stante un non chiarito trascorso di « picchia » — mota un disappunto ancora maggiore di quello del capitano dei carabinieri: « Dell'ordinanza nemmeno io sapevo nulla — dice —. E di disordini, di incidenti non ce ne erano mai stati segnalati. Questa storia è chiarita perché, è ovvio, le cose non si fanno in questo modo... ».

Già, in questo modo. Senza sentire nessuno — polizia, carabinieri, proprietari di night o ristoranti, azienda di soggiorno ed albergo — il sindaco di Amalfi, un democristiano dalla testa dura, ha emanato una ordinanza con la quale, secondo il più, ha arrestato la bella finale a quell'industria turistica già così segnata dalla crisi di questi mesi: entro l'una dopo mezzanotte — ha arrestato il sindaco — bar, ristoranti, night, discoteche e ogni

Federico Goremicca (Segue in ultima pagina)

Lo sciopero dei controllori

I voli per gli USA sono ormai quasi impossibili

Il boicottaggio riguarda i collegamenti attraverso l'Atlantico e il Pacifico

WASHINGTON — Cancellazioni di molti voli transatlantici, forti ritardi negli altri: a nove giorni dall'inizio dello sciopero dei controllori di volo USA, la situazione del traffico aereo fra gli Stati Uniti ed il resto del mondo rimane caotica. Saltano quattro aerei all'ora sono riusciti a lasciare lo spazio aereo europeo per gli USA ieri, e in alcuni casi si sono accumulati ritardi di 26 ore. Particolarmente vulnerabili all'azione degli uomini radar americani e dei controllori di altri paesi, che a sostegno dei loro colleghi hanno bloccato gli arrivi e le partenze per gli Stati Uniti sono i voli transatlantici in seguito al rifiuto dei canadese di prendere in carico il traffico diretto negli USA, il governo di Washington è stato infatti costretto a dirottare i voli a sud della zona coperta dai canadese a Gander (Terranova). L'ente federale americano per l'aviazione civile ha deciso il cambiamento delle rotte aeree dopo la sospensione totale dei voli transatlantici per circa tre ore durante la giornata di lunedì. I voli tra gli Stati Uniti e l'Europa che seguono le nuove rotte sul Nord Atlantico viaggiano con ritardi compresi fra le otto e le dieci ore.

Gli effetti delle azioni americane e canadese sul traffico transatlantico cominciano a gravare in modo pesante sui grandi aeroporti europei. All'aeroporto internazionale di Fiumicino sono stati registrati cancellazioni e ritardi nei voli in arrivo e in partenza per il Nord America di tutte le compagnie americane e di altre che operano in Italia. L'Alitalia ha annunciato ieri che non è in grado di rispettare il programma dei voli previsti tra l'Italia e gli USA.

Il « Leonardo da Vinci » si presenta perciò par-



SAN FRANCISCO — Un controllore di volo manifesta con una pittoresca divisa di detenuto a Sing Sing

Trinca fa autogol: a Regina Coeli per l'incendio del ristorante dove nacque il calcio-scommesse

Alvaro Trinca, il boss del calcio truccato, è finito di nuovo in carcere: questa volta non per colpa delle scommesse e dei calciatori corrotti a suon di milioni, ma per via di una truffa di altro genere: è accusato di aver dato fuoco al suo ristorante romano (La Lampara) per intascare i soldi dell'assicurazione. L'incendio è scoppiato l'altra notte all'alba: i vigili del fuoco hanno impiegato parecchie ore per vincere le fiamme. Più tardi la polizia, dopo una serie di accertamenti, ha arrestato Trinca che è indiziato di incendio doloso, simulazione e tentata truffa.

A PAGINA 5

Alvaro Trinca la fatidica solia di Regina Coeli l'aveva già oltrepassata ai tempi del suo massimo splendore, quando fece divampare il fuoco purificatore contro le brutture del calcio italiano e fece finire in galera calciatori di fama, allenatori e presidenti, alcuni dei quali pagano ancora adesso, a livello sportivo, le conseguenze delle sue rivelazioni sul calcio-scommesse, sulle partite truccate.

Ma a quanto pare questa passione per il fuoco purificatore ha radici profonde nel personaggio: se adesso è ancora una volta nei guai è sempre per via del fuoco: ieri notte le fiamme hanno distrutto il suo ristorante, e La Lampara, devastando totalmente e rendendo pericolante anche un'altra dell'albergo Locarno che sorge proprio sopra il ristorante. Un incendio che si è rivelato subito di origine dolosa

La gente di Comiso: perché proprio qui la base dei Cruise?

Documento della giunta interpreta i sentimenti della popolazione - Rischi per la Sicilia

Dal nostro inviato

COMISO — Questa grave e drammatica vicenda della scelta di Comiso come base per i 112 « Cruise », assegnati dalla NATO all'Italia, sta subendo una duplice metamorfosi man mano che passano i giorni. Da un lato emerge con sempre più chiarezza che la scelta di Comiso non è stata « uguale a qualunque altra » e non riguarda solo il Ragusano ma tutta la Sicilia cui si assegna — da ora in poi — un ruolo nuovo nella globale strategia NATO: un ruolo attivo di « portatore » mediterraneo, come si è detto o di « pistola puntata » e non certo puramente difensivo come si vuole far credere.

Dall'altro, stampa e mass-media italiani, dopo gli iniziali allarmi, tendono ora a buttare tonnellate di acqua — su precise ispirazioni governative — sulla questione: minimizzando, creando con la penna e con immagini manipolate un clima di rassegnazione e di fatalismo da parte delle popolazioni locali, che in realtà non c'è. In mezzo — solo un po' frastornati — ci sono gli abitanti di questo estremo territorio europeo, di non fini dell'Africa, che per primi nel nostro continente sono investiti dal ruolo di protagonisti del nuovo, terribile capitolo che si apre in questo agosto con le due congiunte decisioni: quella del governo di Roma di indicare — primo fra i governi d'Europa — la localizzazione dei « Cruise »; e quella di Reagan di mettere in campo la bomba N, la bomba « europea » per eccellenza.

(Segue in ultima pagina) Ugo Baduel

Kim (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Con lo sciopero nazionale di 8 ore dei lavoratori CGIL, CISL, UIL

La vertenza-turismo ha bloccato ieri autogrill e grandi alberghi

Oggi, a Roma in Liguria e in Sicilia, altre 8 ore - I maggiori disagi dove la manodopera è più concentrata - Confcommercio e ministro Signorello strumentalizzano l'agitazione - Accordi in varie regioni che il sindacato ha giudicato positivamente.

ROMA — In ferie se si deve trattare, al loro posto per lanciare strumentali grida d'allarme: così ieri, giornata di sciopero nazionale degli 800 mila addetti al turismo, gli albergatori della Confcommercio hanno rimandato la trattativa a settembre...

mesa di agosto, articolate regionalmente, saranno messe sul piatto della bilancia. Ma gli albergatori giocano ad oltranza la carta della chiusura, convinti che anche il turismo, un settore dove i sindacati autonomi non esistono, possa essere messo nel «maia» dei perturbatori dell'immagine pubblica italiana...

zone del paese, proprio ieri, i lavoratori del turismo hanno invece garantito il minimo di agibilità alle strutture, ed hanno evitato di sommare la loro agitazione al prevedibile caos di Ferragosto: il prossimo sciopero nazionale, infatti, è previsto solo per l'11 settembre.

LETTERE all'UNITÀ

Ci si sente sempre morire un poco quando muore un coetaneo

Cara Unità, il mando questa lettera che ho scritto a Roberto Pecci assassinato l'altro giorno dalle BR. Aveva la mia età e ci si sente sempre morire un po' quando muore un coetaneo: potevamo essere noi.

ca, mi sta anche bene, ma gli incontri e i dibattiti politici e culturali sono veramente pochi e non di sufficiente livello. Io penso che un cittadino che ha trascorso il suo tempo libero ad una festa «ricorale» o di paese di tipo standard della stampa del PCI, si ricordi di lasciare, di barba, di batterie musicali, di strilloni canori, di ballo liscio, della bambola vinta alla pesca, ma ben poco di alternativa democratica da realizzare, della pace da difendere, del terrorismo da sconfiggere, della crisi economica da superare, della necessità di meglio partecipare alla vita e alla lotta politica, ecc.

Rimini — Ieri, durante il quinto sciopero dell'estate, nella capitale europea del turismo ci si è accorti che esistono anche gli stagionali. Era ora. Sono entrati in scena gli assenti del passato, l'esercito degli stagionali provenienti dalla Sardegna, dalla Puglia, dalla Lucania, che ha cominciato a rivendicare i suoi diritti. Non è stato, dunque, come era avvenuto in luglio, solo lo sciopero dei «garantiti».

A Rimini scendono in campo gli stagionali

ta. Diceva ieri mattina un ragazzino sardo di 16 anni all'assemblea promossa dal sindacato: «Lavoro 11 ore al giorno, prendo 600 mila lire, non ho il contratto. E' la prima volta che partecipo a uno sciopero. Ieri quando ho avvisato che avrei scioperato il mio datore di lavoro è esplosa. Mi ha dato del vagabondo, dell'arrogante. Se non ci fosse stata altra gente mi avrebbe anche messo le mani addosso. Poi ha minacciato di licenziarmi. Domani non so cosa succederà».

mesi di lavoro e poi aprire una vertenza a fine stagione. In questo modo almeno hanno la possibilità di monetizzare una parte del loro lavoro svolto anche se poi l'estate successiva sarà per loro molto difficile trovare lavoro nella stessa zona.

VENEZIA — La lancia corre veloce sulla laguna e attracca al Lido davanti all'Excelsior, capofila tutto kitch dei grandi alberghi veneziani marciò CIGA. Ma al danaroso turista d'Oltreoceano (oltre 200 mila a notte per la camera) le mance non servono. Di portabagagli nemmeno l'ombra.

A Venezia americani e inglesi senza breakfast

abituali. Un po' persi quel tedesco a non trovarsi sulla spiaggia la solita regolare fila di ombrelloni (ma per fortuna il sole ha avuto compassione e non si è fatto vedere) e costretti a rifugiarsi al buffet (ovviamente freddo) dell'albergo.

È organizzato. Si è cercato di rimediare con quel che era possibile: prime colazione, qualche pranzo preparato in-trove; ma almeno le accettazioni ed il servizio di cassa hanno funzionato.

Il ministro per i Beni Culturali Vincenzo Scotti ha emanato in data 4 luglio 1981 — cioè appena tre giorni dopo il suo insediamento nel nuovo ministero — un decreto che modifica radicalmente tutto l'ordinamento tecnico e amministrativo delle Soprintendenze per i beni archeologici, architettonici, storici e artistici della regione Campania.

A proposito di un'iniziativa di Scotti in Campania

Il ministro, il terremoto e quei poveri beni culturali

e frazionare le competenze delle preesistenti Soprintendenze. Per esempio la Soprintendenza archeologica di Napoli viene, del tutto irrazionalmente, spaccata in due: l'una si occuperà di Pompei, Ercolano, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Boscoreale e del Museo archeologico nazionale di Napoli; l'altra si occuperà del centro della città e della provincia di Napoli, nonché della provincia di Caserta.

assetto tecnico e scientifico di tale amministrazione e garantendo una più sicura qualificazione (per esempio tenendo conto anche di coloro che sono risultati idonei negli ultimi concorsi regolari) e che sono stati invece «immeritatamente dimenticati».

Non c'è dunque nulla di buono da attendersi da un provvedimento di questo tipo: esso rientra solo in quella logica della moltiplicazione degli uffici e del personale (ma non della reale capacità di intervento e della qualificazione dell'amministrazione pubblica) che è così largamente praticata dal sistema di potere democristiano e dai ministri della DC e dei partiti ad essa allineati.

Lacunoso e insufficiente in molti punti il programma presentato ieri

La giunta siciliana reticente sia sui missili che sulla mafia

Della nostra redazione PALERMO — Non una sola parola sulla scelta della zona di Comiso per l'installazione dei missili nelle dichiarazioni programmatiche lette ieri dal presidente della Regione siciliana, il dc Mario D'Acquisto in un clima di distrazione e di stacco, a sala d'Ercole, dove la IX legislatura ha definitivamente superato la fase dei preliminari. Quella del Cruise non è l'unica lacuna del documento programmatico.

scorsa. Un documento che sembra però rispondere alle aspettative del partners dello scudocrociato (senza eccezione per i socialisti, paladini dell'«alternanza») dal momento che lo condivideranno, pur non avendo contribuito in alcuna misura alla sua stesura.

Parisi ha fatto a tale proposito alcuni esempi: il presidente dell'Assemblea, il socialista Lauricella eletto con 14 voti in meno rispetto al previsto, gli assessori anch'essi impallinati dai franchi tiratori (da un minimo di 8 ad un massimo di 24). Il mese scorso il socialista Vincenzo Di Caro (è stato «derubato» di 24 voti), ha ricreato la gratificazione della nomina a vice presidente del governo regionale.

pogruppo comunista — E in questo contesto di gravissimo arretramento della vita politica regionale, l'attacco di D'Acquisto (ci sembra che il PCI abbia compiuto e compia un grave errore sottraendosi pregiudizialmente ad una più vasta base di aggregazione), ha tutto il sapore di un maldestro rimescolamento delle carte. Chi, se non la DC — ha incalzato Parisi — ha vanificato i programmi delle Intese all'epoca del governo Mattarella?

In Cassazione i verbali di interrogatorio del banchiere Calvi

MILANO — Tra i documenti che la Procura della Repubblica di Milano ha inviato ieri alla sezione feriale della Corte di Cassazione che ne aveva fatto richiesta, vi sarebbero — secondo indiscrezioni di fonte giudiziaria — anche gli atti degli interrogatori resi dal finanziere milanese Roberto Calvi, ai sostituti procuratori di Milano che indagano sulla loggia massonica P2.

In libertà provvisoria i cinque vigili messinesi

MESSINA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Messina D'Acquino ha concesso stamane la libertà provvisoria ai cinque vigili urbani della città dello stretto che egli stesso aveva fatto arrestare sabato scorso per interruzione di pubblico servizio, durante lo sciopero dei giorni scorsi che aveva creato gravi difficoltà alla circolazione stradale e intralci vari nei compiti di istituto.

I disoccupati e i nulla facenti

Caro direttore, ho letto le ricchezze del principe Carlo d'Inghilterra: 1000 miliardi. Dato che, a quanto mi risulta, detto principe e tutti i suoi antenati non hanno mai lavorato, mi domando come abbiano potuto accumulare una simile ricchezza.

Lotta per superare circolari ministeriali e lettere prefettizie

Cara Compagnia Romualdo Clementoni, tu scrivi sull'Unità del 28 luglio che il censimento sarebbe un'occasione per migliaia di disoccupati, giovani e non, e donne e ragazze, di poter lavorare per un periodo a tempo determinato dai due a tre mesi; è vero, sarà poco ma per un disoccupato senile o stettecento mille lire sono un po' di soldi.

Un modo rozzo

Cara Unità, mercoledì 29 luglio in seconda pagina pubblicavi la seguente espressione: «Spadolini a Bologna il 2 agosto». E sotto: «Sarà presente anche la Jotti».

Servono per aumentare la diffusione e lettura della stampa comunista?

Cara direttore, credo che il tono delle feste «locali» dell'Unità non sia all'altezza dell'attuale situazione generale interna ed internazionale e dei compiti che un partito come il PCI e chiamato oggi ad assolvere. Che in esse ci siano ristoranti, bar, pesche e mast-

Il Comitato di Sezione aveva deciso all'unanimità

Cara Unità, riteniamo che l'episodio riportato nella lettera del compagno Marcello Cipriani di Firenze (vedi rubrica «Lettere» del 1/8) possa essere motivo di riflessione; però pensiamo sia necessario, prima di iniziare a riflettere, ritornare per un momento a quella sera e ricordare come sono andate realmente le cose.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile optare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tempo da tempo ci ha suggerito i suoi servizi osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: ANGELO GAUDENZIO, Milano; Alberto DEL BOSCO, Milano; Enrico COLLI, Bologna; Ugo PIZZICHI, Poggibonsi; Claudio RIZZATO e Sergio FREDDOLINI, Quinto Vicentino; Pietro CELLERI, Milano; Alessandro FABBRIZI, Bagno di Gavorrano; Paolo ANGIOLINI, Duisburg - RFT; Alberto MARIANI, Genova; Renato; Ezio BISCOTTI, Monterotondo Scalo; Catello LUONGO, Castellammare di Stabia; IL GRUPPO italiano partecipante al campo di lavoro internazionale antifascista di Esterwegen - RFT («Il campo è stato organizzato a livello internazionale per mantenere vivo l'impegno antifascista in Europa. Fra gli argomenti trattati uno dei più sentiti è stato quello che riguarda l'eventuale scarcerazione di Walter Reder. Abbiamo deciso di prendere un impegno preciso contro la liberazione del criminale nazista»).

Un modo rozzo

Maria GRAZIANO, Cologno Monzese (invia lire 20 mila per l'Unità con un'appendice lettera nella quale, tra l'altro, scrive: «Si rende conto Craxi che nelle città, nei paesi dove c'è una giunta di sinistra le cose funzionano molto meglio per onestà di intenti, di iniziative, di rettitudine degli uomini? L'esclusione del PCI dalla P2 è garante della nostra correttezza verso lo Stato e il popolo italiano»); Giuseppina POMATI CAUTERUCCIO, Belvedere Marittimo («Ho superato due concorsi di scuola materna statale con almeno 7/10, ma siccome non ho 180 giorni di supplenza non posso entrare in ruolo. Hanno davvero fatto una brutta legge, che condanna gli incolpevoli»); Nino ATTOLINI, Fabbrico («La gente onesta saprà valutare certe mosse poco oneste di qualche ambizioso. Il tempo è galantuomo: non sempre è carnevale, in Valeriano la maschera viene tolta»); Quaresimo BELTRAME a nome dei perseguitati politici antifascisti della provincia di Gorizia («Non abbiamo trovato sull'Unità notizie della ricostruzione dell'Alba (1943-1945), caduta del fascismo nel 1943. Perché?»; Fausto CHIESA, Borgonovo («È con vivo dolore e con un forte senso di nausea che valuto le continue polemiche sulle manifestazioni per le strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Dolore per le vittime e per i socialisti che hanno osato denunciarlo denigrare l'Amministrazione comunale di Bologna»); Claudio IACCHINI, Pesaro («La sempre più malata scuola media superiore ha bisogno da parecchi anni di una vera e organica riforma, che tenga conto delle mutate esigenze della società odierna»); Andrea TORRIELLI, Genova-Sestri (non condivide le proposte dei partiti di sinistra, e in primo luogo del PCI, per andare incontro ai terroristi pentiti).

Un modo rozzo

Cara Unità, mercoledì 29 luglio in seconda pagina pubblicavi la seguente espressione: «Spadolini a Bologna il 2 agosto». E sotto: «Sarà presente anche la Jotti».

Una nuova impennata dell'industria del sequestro

Ricorda i blitz di Mesina l'ultimo rapimento sardo

Oltre all'operatore turistico Antonio Sacchi, catturato lunedì sera, altri due ostaggi sono in mano ai banditi - Ci sono collegamenti con le trame eversive?

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Sono tre attualmente gli ostaggi in mano ai banditi sardi, dopo il sequestro di Antonio Sacchi, proprietario del più noto albergo-ristorante isolano situato sul monte Ortolano, nei pressi di Nuoro.

Antonio Sacchi è stato preso nel tardo pomeriggio di lunedì in un suo podere, tra Su Cologone e Manasudias. Si è trattato di un vero e proprio blitz, che ricorda quelli organizzati in ogni minimo dettaglio dalla banda Mesina verso la fine degli anni sessanta.

La situazione attuale è resa più grave dal fatto che la crisi investe contemporaneamente le campagne, le zone industriali e la città sarda. Come ha sottolineato il presidente della Regione, Franco Rais, nella sua recente conferenza stampa a Roma, la situazione sarda tende ad essere sempre più infausta.

Il fallimento, a suo tempo, di Feltrinelli con Graziano Mesina non permette di dormire, oggi, sonni tranquilli. Ma è pur vero che le matrici del banditismo affondano sempre nell'arretratezza della società pastorale sarda.



La Sardegna in fiamme Incalcolabili i danni

CAGLIARI — E' peggiorata nel pomeriggio di ieri la situazione degli incendi in Sardegna. Seguendo un copione che si ripete puntualmente da oltre dieci giorni il fuoco è divampato in molte località dell'isola.

Giuseppe Podda

Salvatore Serpa, 27 anni, trucidato da due killer

Assassinato dalla mafia perché portava il nome di una famiglia rivale

Gli hanno sparato sulla porta di casa a Spezzano Sila, in Calabria - In diciotto mesi 16 omicidi e decine di attentati

Dal nostro inviato COSENZA — Lo scontro feroce tra diverse bande della delinquenza organizzata della provincia di Cosenza continua senza esclusione di colpi.

vava ieri un comunicato della CGIL di Cosenza — anziché risparmiarlo lo ha invece espulso, totalmente indifeso, alla furia di uno scontro che ha assunto ormai, anche in questa provincia calabrese, precisi connotati mafiosi.

circostanze e le modalità stesse dei delitti dicono molto sulla ferocia e sulla spietatezza della lotta.

Grave iniziativa delle Fiamme Gialle

Interrogazione del PCI sulla Guardia di Finanza alle feste dell'Unità

IMPERIA — I parlamentari comunisti Dulbecco, Pastore, Canetti, Urbani e Martino presenteranno al ministro delle Finanze un'interrogazione sui gravi interventi compiuti dalla Guardia di Finanza di Imperia e Savona in alcune feste dell'Unità.

lamentari Dulbecco e Martino — presenti come organizzatori della sottoscrizione — contestavano le infrazzioni di cui abbiamo detto: contro di loro veniva redatto un processo verbale, poi inviato all'Intendenza di Finanza di Imperia e per conoscenza anche alla locale Procura della Repubblica.

A Savona, invece, oggetto dell'attenzione della Finanza sono stati alcuni giochi che si svolgevano come è abituale nel corso della Festa. Si tratta dei tradizionali giochi del «porcellino», della «ruota», della «pesca», che da sempre intrattengono i frequentatori delle feste del nostro giornale.

Ieri a Roma i funerali del Pastore Mario Sbaffi

ROMA — Si sono svolti ieri mattina nella Chiesa Metodista di Via XX Settembre i funerali del pastore Mario Sbaffi, uno dei più noti e stimati esponenti del protestantesimo italiano, morto domenica nel centro evangelico di «Eucumene» presso Velletri.

Per tutto agosto originale mostra all'aperto del «piccolissimo antiquariato»

Sarzana, la soffitta scende in strada

Numerosissime bancarelle espongono la merce più eterogenea: bambole, foto di Valentino, quadri sacri, madie, radio di tempi lontani - Contemporaneamente, la rassegna dei veri antiquari con «pezzi» che valgono decine di milioni - Il rischio dei falsi

Dal nostro inviato SARZANA — Le cassapanche della nonna hanno cominciato a aprirsi negli anni sessanta. Lo spostamento delle campagne e l'esodo verso la città hanno favorito l'abbandono delle vecchie madie, dei letti in ottone e dei cassettoni.



ridere con l'avvento della seconda guerra mondiale, radio che hanno diffuso per anni le canzoni dei «Furberelli». Si chiama «La soffitta nella strada» e vuole fare concorrenza, per tutto il mese di agosto, ad altre più famose strade d'Europa dove albergano bancarelle di ogni genere come nella via degli Alchimisti a Praga, nei piazzali antistanti il muro di Berlino, nei quartieri periferici di Londra, nella cintura o nei lungosenna di Parigi.

cosiddetto ufficiale, che invece di essere ospitato in strada polverosa e nelle piazzette chiassose, vive a proficua nelle grandi vie turistiche e aristocratiche delle città.

fattura, la mano, la firma dell'autore, di comprendere il valore e la qualità degli oggetti».

Una importante sentenza del pretore di Modena

Gli aumenti di affitto si devono calcolare sul «canone originario»

Gli effetti perversi nel calcolo della indicizzazione colpiscono gli inquilini Va salvaguardato lo spirito della legge - Più oneroso l'attuale computo

Dalla nostra redazione MODENA — Come si calcola l'aggiornamento annuo del fitto? In apparenza un quesito facile, stando ad una prima lettura della legge sull'equo canone, in realtà uno dei punti più controversi di una legge che in sede di applicazione ha già originato ricorsi alla magistratura, ordinaria ed amministrativa, a non finire.

carzione definito ai sensi degli articoli da 12 a 23 è aggiornato ogni anno in misura pari al 75% della variazione, accertata dall'Istat (Istituto centrale di statistica), dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatisi nell'anno precedente.

l'ultimo affitto pagato per il 75% dell'incremento del costo della vita registrato nell'anno precedente, il risultato si somma all'ultimo affitto pagato e si ottiene il canone aggiornato. Secondo l'altro metodo l'aumento si calcola moltiplicando

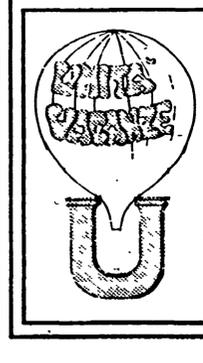
mentale del costo della vita corrisponde ad un 11% in più ed in entrambi i casi è di 110.000 lire che sommate all'affitto iniziale (coincidente con l'ultimo affitto pagato) danno 1.110.000.

pretazioni della legge per questo aspetto. Se si prendesse luglio a base si avrebbero valori diversi ma le differenze, ovviamente, rimarrebbero.

Il 1980 i conti cambiano. La percentuale di aumento da applicare è del 15,5%. Secondo il pretore Signa l'aumento è di 155.000 (1.000.000 x 15,5:100); secondo l'altro metodo di 172.050 (1.110.000 — ultimo affitto pagato — x 15,5:100) sommando al canone del 1979 il nostro inquilino pagherebbe nel primo caso 1.265.000 mentre nel secondo 1.282.050.

SPAGNA Madrid e Andalusia

PARTENZA: 30 settembre - DURATA: 8 giorni ITINERARIO: Milano/Roma, Madrid, Siviglia, Granada, Madrid, Milano/Roma TRASPORTO: voli di linea + autotrasporti ALBERGHI: prime categoria (classificazione locale)



CUCINA E RISTORANTI Usanza tipica in Spagna è quella di consumare piccoli spuntini verso mezzogiorno a base di ebocadillos (tramezzini), empanadas (frutti di mare); per il resto la cucina è veramente varia ed abbondante da assaggiare le papas — riso con pezzi di pesce, pollo, maiale e frutti di mare — e il gazpacho andaluso, verdura fresca (pomodori, peperoni, cipolle, cetrioli) tagliate finemente e servite gelate.

UNITÀ VACANZE MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 495.01.41 Organizzazione tecnica ITALTURIST

E' accusato di aver dato fuoco al suo ristorante a Roma Trinca, il boss del calcio scommesse torna in carcere per incendio doloso

Il locale distrutto dalle fiamme all'alba - Secondo la polizia il commerciante ha così cercato di intascare i premi di assicurazione: di recente aveva stipulato polizze con due diverse compagnie

ROMA — Alvaro Trinca, il boss del calcio «truccato», è tornato in carcere. Stavolta non c'entrano le partite, i giocatori, gli scommettitori clandestini ma uno strano incendio che ha devastato ieri all'alba il suo noto ristorante di Roma «La Lampara». Tanto strano che la polizia, dopo qualche ora di interrogatorio, si deve essere convinta che ad appiccare il fuoco sia stato proprio lui, Alvaro Trinca, o qualcuno su suo ordine. E' entrato ieri pomeriggio nel carcere di Regina Coeli in stato di fermo giudiziario con l'accusa di incendio doloso, simulazione e tentata truffa.

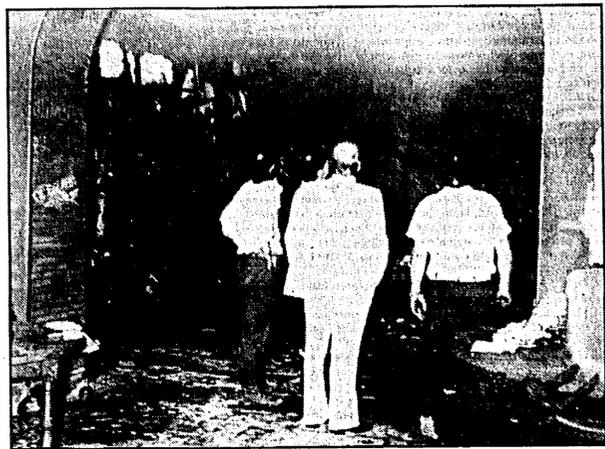
Trinca, proprio in seguito alla vicenda del calcio scommesse, nata in quel locale, due anni fa, non era in buone condizioni economiche e di recente aveva stipulato anche due distinte polizze d'assicurazione sul locale contro gli incendi.

I sospetti sono venuti subito: ma ad aggravarli è stata la ricostruzione dell'incendio. Le fiamme sono divampate alle quattro di notte, ma nessuno, per introdursi nel ristorante e dare fuoco nei punti strategici del locale, ha forzato cancelli, porte o finestre. I focolari sono stati applicati con cura e evidentemente con calma, solo da persone che conoscevano bene il locale; e i vari contenitori di benzina usati risultavano collegati da una specie di miccia continua costituita da batuffoli di ovatta. I danni sono stati così ingenti, tanto che i vigili hanno dovuto far evacuare l'albergo soprastante.

Alvaro Trinca, 46 anni, è stato bloccato dalla polizia quasi subito. E' stato interrogato per diverse ore, è caduto in contraddizione ed è saltata fuori la storia delle polizze d'assicurazione stipulate di recente. Trinca ha affermato di non ricordare con precisione quale era il premio di queste polizze ma che, sicuramente, prevedevano anche il rischio di attentati e incendi. Le indagini della polizia, inoltre, hanno facilmente stabilito che Alvaro Trinca, in seguito alla vicenda del calcio scommesse, era da qualche tempo preoccupato per la sua situazione economica tanto che aveva già venduto, negli ultimi mesi, alcuni appartamenti che possedeva in città.

Ora toccherà al magistrato tramutare o meno in arresto definitivo, il fermo stabilito dall'autorità giudiziaria in base all'articolo 238 del codice penale, per simulazione di reato e tentata truffa. Trinca, così, è rientrato nello stesso carcere in cui era stato rinchiuso, sia pure per pochi giorni, dopo aver dato il via allo scandalo del calcio scommesse. E c'è rientrato perché sospettato dell'incendio del ristorante in cui, insieme con il suo socio Cruciani, aveva avviato i primi «contatti» con i giocatori di calcio disponibili, almeno secondo lui, a concordare in anticipo il risultato delle partite.

Da una truffa all'altra



ROMA — L'interno del ristorante «La Lampara» distrutto dall'incendio

Walter Pelosi (ex dei servizi segreti) ora rischia l'arresto

Al giudice tutte le schedature illegali

Ordine di esibizione del magistrato indirizzato al CESIS per tutti i fascicoli sugli uomini politici «spinti» - Un'indagine amministrativa di Spadolini - Per l'alto funzionario chiesto l'arresto dal Pm

Tentavano di estorcere 10 miliardi al figlio di Arcaini: bloccati dai CC

MILANO — Quando un gruppo di carabinieri in borghese li ha ammanettati in una strada di Bellinzona, Ugo Tradati, milanese di 38 anni, e Paolo Vigorelli, 24 anni, sono rimasti davvero sorpresi. In Svizzera, dove si erano trasferiti per seguire la vittima della loro estorsione da dieci miliardi, si sentivano sicuri. E' stato così che, il 25 luglio scorso, i carabinieri del nucleo operativo di Milano in collaborazione con magistrati e polizia elvetica, hanno fatto luce quasi completa sul clamoroso «caso Arcaini». Si tratta del misterioso sequestro di Arturo Arcaini, figlio del defunto presidente democristiano dell'Italcasse, il cui nome è legato ad uno dei più gravi scandali («i fondi neri») degli anni settanta.

Arturo Arcaini, presidente dell'epoca dell'azienda farmaceutica «Francis», la sera del 19 marzo 1977 rientra nella sua lussuosa mansarda in via Sant'Andrea 10, a Milano. Ad attenderlo in casa

(la porta non è stata forzata, ma regolarmente aperta con una chiave) ci sono due individui armati e mascherati. Arcaini viene fatto stendere a terra e costretto a scrivere di suo pugno una serie di «confessioni» nelle quali rivela una catena di reati, soprattutto fiscali, effettuati da lui e dal padre, allora presidente dell'Italcasse. Dopo di che i due sequestratori (questo ha poi raccontato Arturo Arcaini ai carabinieri) lo invitano perentoriamente a recarsi a Roma dal padre a «pregarlo» di versare una decina di miliardi in contanti a chi di dovere pena la diffusione delle dichiarazioni.

Arturo Arcaini denunciò tutto al Cc, che iniziarono le indagini, mentre al figlio dell'ex presidente dell'Italcasse cominciarono ad arrivare lettere minacciose, alcune delle quali dagli USA a nome di un misterioso Paul Frey. Dalle lettere si arrivò agli attentati. Una bomba fu



Alvaro Trinca

ROMA — «Quel sabato mattina i locali con il mio socio Cruciani 270 milioni su Milan-Lazio; anticipai anche due puntate su... parola per conto di due giocatori, più o meno per 50 milioni; poi, a Perugia, diedi un assegno da dieci milioni a Rossi...». Alvaro Trinca, 46 anni, romano e proprietario di un noto ristorante del centro, iniziò a raccontare così, nelle prime interviste (e poi al processo penale) i suoi approcci al mondo del pallone «truccato». Per i tifosi fu una rivelazione sconvolgente: le partite si potevano truccare, esistevano le scommesse clandestine (un giro di miliardi) e c'erano dei giocatori «venduti». Così Trinca è passato alle cronache come l'accusatore, il moralizzatore del calcio italiano.

Trinca, ancorché al processo penale come tutti i giocatori, è già andato in carcere come coimputato di truffa. E' vero che lui era stato «truffato» dai giocatori che gli facevano perdere fior di milioni quando non truccavano le partite, ma è vero anche che lui, insieme con Cruciani, l'ideatore principale del «trucco», i veri truffatori, in tutta la storia, sono stati sempre solo i tifosi e gli altri scommettitori clandestini. Trinca, a rileggere i verbali degli interrogatori, è sempre stato attonito al processo, di accordi, sottobanco, di telefonate misteriose poche ore prima delle partite, di promesse, di minacce. E' un giro che, per sua stessa ammissione, gli ha fatto perdere decine e decine di milioni. Ha preso decine di aerei, treni in giro per l'Italia al seguito delle squadre di calcio. E, alla fine, quando si decise per l'esperto alla magistratura, aveva un debito di 950 milioni nei confronti degli altri scommettitori clandestini.

A suo dire, la notorietà che gli hanno dato il processo, le interviste fiamme, le prime pagine dei giornali, non gli ha portato fortuna. Semmai tutto questo clamore ha stuzzicato la curiosità della Finanza che, l'anno scorso, è andata a guardare nei conti del suo ben avviato ristorante. Risultato: il fisco gli ha fatto un accertamento di trecento milioni. Trinca ha già dichiarato di non scommettere più; ma è chiaro che gli inquirenti, ieri mattina, quando hanno visto il locale con cui gli è stato dato fuoco, non hanno pensato solo all'opera di tifosi vendicativi.

ROMA — Il Cesis (l'organismo che coordina i due servizi segreti riformati) si affrettò a giudicare i fascicoli P2 tutti i fascicoli redatti, con scopi modali tutt'altro che chiari, su vari uomini politici italiani. L'ordine di esibizione, firmato in questi giorni dal consigliere istruttore Ernesto Cudillo, è dunque la conferma di quanto era emerso, alcune settimane fa, con il «caso» Pelosi. Il Cesis, di cui l'ex prefetto affiliato P2 era a capo, ha condotto fin dalla sua fondazione (78) indagini riservate, sul tipo di quelle effettuate dal famigerato Sifar, nei confronti di parecchi uomini politici, nonché i partiti.

Finora, come è noto, si conosce un solo rapporto segreto: quello riguardante le attività del ministro socialista delle partecipazioni statali De Michelis, che Licio Gelli ha fatto ritrovare nella borsa di sua figlia, insieme a molti altri sconcertanti documenti della Cia sul terrorismo. Il personaggio maggiormente coinvolto in questo capitolo dell'affare P2 nato dal ritrovamento delle carte di Grazia Gelli, è dunque proprio Walter Pelosi, già indiziato per spionaggio politico militare e rivelazione di segreti d'ufficio dal Pm Sica. Lo stesso magistrato, nel passare gli atti al giudice istruttore, ha chiesto nei suoi confronti l'emissione di un ordine di cattura in ragione della gravità della vicenda: sarebbe proprio Pelosi l'uomo che ordinò all'ufficio I della Finanza e ai servizi segreti due distinte indagini riservate sulle attività di De Michelis e dei suoi familiari. Lo stesso Pelosi, ma questo sarà più difficile dimostrarlo, è sospettato di aver passato i rapporti conclusivi di queste due inchieste segrete al capo della P2 Gelli. Fu lui ad ordinare anche le altre indagini illegali? I magistrati sospettano anche questo.

Ora, l'ex prefetto, dimessosi in seguito a questi sviluppi giudiziari, rischia parecchio: il giudice, infatti, fa dipendere l'eventualità del suo arresto da due tipi di accertamenti. Il primo è, appunto, l'attività svolta dal Cesis nei confronti di De Michelis e dei suoi familiari. L'altro è il responso di una indagine amministrativa che lo stesso presidente del consiglio Spadolini (da cui il Cesis dipende) ha ordinato in seguito alla vicenda Pelosi.

Si ripetono i temporali al nord Ferragosto bizzarro, nubifragio a Genova siccità nelle Marche

Allagamenti e danni nel capoluogo ligure e a Trento Incidenti mortali - Tutto esaurito sulle spiagge assolote



Un altro detenuto suicida nel carcere di S. Vittore

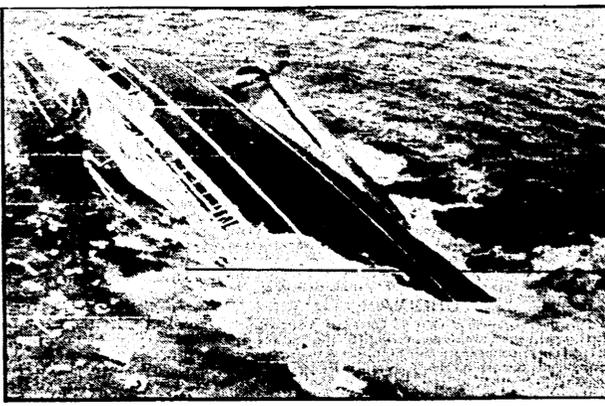
Un altro detenuto suicida nel carcere di S. Vittore

MILANO — Si è ucciso impiccandosi con il lenzuolo, nella cella di isolamento in cui era rinchiuso nel carcere di S. Vittore, Domenico Castagna, un mutatore di 43 anni di Vigevano che era stato arrestato il primo agosto perché accusato di violenza carnale nei confronti della propria figlia maggiore, di 16 anni. La denuncia della ragazza, che si era presentata al commissariato di Vigevano accompagnata dalla madre e da un assistente sociale, faceva riferimento a numerosi episodi. Per non continuare a subire la ragazza in un primo tempo era stata costretta ad allontanarsi dalla casa di via Sacchetti 24, dove abitava con la madre, il padre e tre fratelli e sorelle minori. Più tardi, ancora molestata dal padre, si era rivolta ad un assistente sociale e anche per proteggere le sorelle minori, si era decisa alla denuncia. L'uomo durante gli interrogatori aveva continuato a respingere le accuse che gli venivano rivolte. Il suo avvocato difensore aveva richiesto una verifica delle sue condizioni mentali. Soltanto il 10 agosto scorso il mutatore era stato trasferito nel carcere di S. Vittore. Ieri, nel pomeriggio, è stato trovato morto nella cella di isolamento.

Dopo i temporali che nei giorni scorsi hanno rinfrescato l'aria di Milano (dove ancora per tutta la giornata di ieri è piovuto) e il nubifragio che si è abbattuto lunedì sul Cuneese, ieri è stata la volta di Genova, sconvolta da una ondata di violento maltempo: 66 millimetri di pioggia sono caduti in sole due ore e mezzo, secondo quanto ha rilevato l'ufficio meteorologico dell'aeroporto. Per tutta la mattinata la città è rimasta semiparalizzata: scrosci d'acqua intensissimi hanno rapidamente provocato allagamenti di scantinati e negozi nel capoluogo. L'intensità della pioggia ha creato serie difficoltà al traffico, che è in qualche caso caduto nel caos dopo che i fulmini hanno colpito alcune centraline degli impianti di semafori. Anche la linea ferroviaria Genova-Ovada è stata interrotta, poco dopo le 10,30, tra Genova e Isola del Cantone Borzoli. Interrotto per l'intera mattinata anche il traffico aereo. Il maltempo ha causato un incidente mortale: un'auto infatti è sbandata sull'asfalto bagnato, tra i caselli di Ronco Scrivia e Isola del Cantone. Il guidatore è morto sul colpo. Altempo è accaduto per molti impianti telefonici. Anche sulle montagne del Friuli la tempesta si è abbattuta sensibilmente, e il cielo è grigio e minaccioso. Ciò

non ha però rallentato il traffico in entrata: al valico italo-austriaco di Coccau la fila di auto in attesa di entrare in Italia ha raggiunto i quattro chilometri di lunghezza. Bel tempo invece sulle spiagge, dove si è toccato ormai il «tutto esaurito». PIEMONTE IN ABRUZZO - Anche sulle spiagge abruzzesi è arrivato il piovone: i turisti giunti nella regione si calcola siano 400.000. Tuttavia, un nuovo «incidente» ha creato qualche difficoltà: dopo la chiazza d'olio combustibile vista nei giorni scorsi davanti a Pescara, ieri la balneazione ha dovuto essere sospesa a Francavilla dopo che liquami sono stati scaricati in mare, sembra per un guasto. SICILIA NELLE MARCHE - Se nel nord il maltempo crea difficoltà, le Marche soffrono invece per un'ostinata siccità che ha ridotto al minimo le riserve idriche. In provincia di Teramo l'acqua ha dovuto essere razionata e si teme che l'autunno possa vedere la situazione aggravarsi: nel Chieti, dove ve ne è stata penuria finora, si spera che un nuovo acquedotto che sta per entrare in funzione possa risolvere il problema per i comuni interessati. UN ANNEGATO A BARI - Al largo della costa barese, un pescatore di frutti di mare, Michele De Benedictis, di 35 anni, è stato colto da malore ed è annegato. Il suo corpo è stato ripescato dai sommerzatori, chiamati in soccorso dal figlio della vittima, che si era allarmato non vendendo il padre riemergere. NELLA FOTO: una strada di Genova allagata per il nubifragio di ieri

Ad un passo dal tesoro della «Andrea Doria» (se c'è ancora)



BOSTON — A distanza di venticinque anni dal suo affondamento potremo forse sapere se esiste effettivamente nelle due casseforti della «Andrea Doria» il tesoro di cui tanto si è parlato. «Sub» dell'equipe americana guidata da Peter Gimbel hanno raggiunto la banca della nave immersa a profondità di decine di metri e sperano di poter quanto prima recuperare le due casseforti che si trovano all'interno del locale. Gli uffici bancari della «Andrea Doria» (allora filiale del Banco di Roma) si

trovano a bordo della grande unità che da venticinque anni giace reclinata sul fianco destro ad una sessantina di chilometri da Nantucket, al largo delle coste del Massachusetts. I «sub» americani, che avevano localizzato la «banca» domenica, ne hanno pulito ieri i locali usando una particolare pompa aspirante. «Speriamo adesso di poter recuperare la cassaforte che dovrebbe contenere una fortuna in denaro ed oggetti di valore», ha dichiarato Elga Andersen, che fa parte della

spedizione. «Abbiamo inoltre localizzato una seconda cassaforte che potrebbe contenere i valori che appartenevano ai passeggeri della prima classe. Al momento tutto è possibile, non possiamo perciò dire se troveremo veramente il tesoro di cui si è per anni parlato», ha aggiunto la signora che è moglie di Peter Gimbel, il capo del team. Oltre ad aver organizzato la spedizione, Peter Gimbel sta occupandosi di tutte le riprese subacquee della avventura vissuta insieme ai compagni.

Per poter lavorare a decine di metri sott'acqua Gimbel si è avvalso di una speciale «campana» pressurizzata con la quale quattro dei componenti la spedizione si sono immersi sino a raggiungere una distanza di cinque metri dallo scafo. Raggiunta questa distanza, i «sub» sono usciti dalla campana e, attraverso uno dei boccaporti della «Andrea Doria», si sono infilati nello scafo esplodendolo. NELLA FOTO: l'Andrea Doria mentre affonda dopo la collisione con lo Stockholm

Fornitura di metano: perquisita la SNAM

ROMA — Una perquisizione nella sede milanese della SNAM S.p.a. è stata compiuta dalla Guardia di Finanza per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica, che sta svolgendo una indagine preliminare sulla fornitura di gas sovietico impegnata l'Unione Sovietica a rifornire di metano l'Italia per un periodo di vent'anni, dal 1973 al 1992. L'inchiesta ha preso le mosse alcuni mesi fa, in occasione di una audizione parlamentare. Secondo alcuni deputati, nell'aprile del 1971, cioè sedici mesi dopo la firma del contratto con l'Unione Sovietica, la SNAM ottenne dal ministero dell'Energia i documenti di autorizzazione ad effettuare e sborsare per spese non documentabili derivanti da impegni assunti per la realizzazione e la positiva conclusione dell'affare. Grazie a questo permesso la società si sarebbe potuta impegnare a pagare nell'arco del vent'anni della fornitura 12 milioni e 630 mila dollari.

Avvocato assassinato a Catania nel suo studio

CATANIA — Un delitto «diverso», quasi sconcertante, al di fuori della feroce faida in corso nella malavita catanese, è che dall'inizio dell'anno ha provocato almeno una ventina di morti ammazzati: la uccisione dell'avv. Benedetto Asmundo, di 43 anni, trovato crivellato di proiettili ieri mattina nel suo studio in corso delle Province 22, nel cuore di Catania, non trova ancora una catalogazione particolare. Gli elementi a disposizione degli investigatori sono molto scarsi. Ed è difficile, almeno in questa prima fase, attribuire una precisa precisa al delitto che ha messo a rumore più gli ambienti «bene» (molto frequentati dalla vittima) che quelli forensi di Catania. L'avv. Asmundo, appartenente ad una famiglia facoltosa e molto in vista a Catania, è stato ucciso quasi sicuramente nella serata di lunedì; lo studio che divideva con un altro civiltà, l'avv. Pietro Di Bartolo Singarelli, di 49 anni, era chiuso per ferie. La vittima, quindi, secondo quanto sostengono gli inquirenti, doveva conoscere bene i suoi killer.

Muiono tre carabinieri schiantandosi con l'«Alfetta»

NAPOLI — L'alfetta dei carabinieri procedeva a alta velocità, per rientrare in caserma, alle prime luci dell'alba di ieri, sulla statale Appia, all'altezza di Sesto Aurunna in provincia di Caserta. L'impatto con il camion che procedeva nell'altro senso è stato improvviso e violentissimo: la parte anteriore dell'«alfetta» è completamente rientrata, trasformando l'abitacolo della vettura in un mortale groviglio di lamiera. I tre carabinieri, che rientravano in caserma dopo essere stati tutta la notte in perlustrazione nella zona, sono morti sul colpo. Ecco i nomi dei militari che hanno perso la vita nell'incidente: brig. Mario Di Lanno, 31 anni, responsabile della pattuglia, nativo di Castelnuovo Paterno (prov. di Frosinone), Nicola Cocchiello, 31 anni, appuntato, di Fragneto Lauro (in provincia di Benevento) e Giuseppe Carretti, carabiniere, 31 anni, di Teano (in provincia di Caserta). Erano tutti sposati e avevano bambini.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15-24
Verona	15-24
Trieste	23-31
Venezia	18-27
Milano	17-21
Torino	15-28
Cuneo	11-15
Genova	16-24
Bologna	19-29
Firenze	18-30
Pisa	17-28
Ancona	17-29
Perugia	18-26
Pescara	18-33
L'Aquila	n.p.
Roma U.	19-28
Roma F.	21-28
Campobasso	19-27
Bari	22-29
Napoli	18-28
Potenza	17-25
S.M. Lucia	23-30
Reggio Cal.	26-32
Messina	25-30
Palermo	21-28
Catania	22-33
Alghero	18-29
Cagliari	19-33

PREVISIONI sulle regioni settentrionali inizialmente dove prevedono una precipitazione moderata. Durante il corso della giornata tendono alla variabilità a cominciare dalle regioni nord-occidentali dove si attendono improvvisi temporali e schiarite. Sono possibili nuovi abbassamenti notturni che possono determinare situazioni non gradevoli. Per quanto riguarda l'Italia centrale inizialmente alternanza di nuvolosità specie serena con tendenza ad accoppiamento delle nuvolosità specie con tendenza a precipitazioni moderate ed anche zone di temporali. Temperature in ulteriore diminuzione al nord, in diminuzione al centro, invariata al sud e sulle isole.

abbonatevi a l'Unità

E' accusato di aver dato fuoco al suo ristorante a Roma Trinca, il boss del calcio scommesse torna in carcere per incendio doloso

Il locale distrutto dalle fiamme all'alba - Secondo la polizia il commerciante ha così cercato di intascare i premi di assicurazione: di recente aveva stipulato polizze con due diverse compagnie

ROMA — Alvaro Trinca, il boss del calcio «truccato», è tornato in carcere. Stavolta non c'entrano le partite, i giocatori e i scommettitori clandestini ma uno strano incendio che ha devastato ieri all'alba il suo noto ristorante di Roma «La Lampara». Tanto strano che la polizia, dopo qualche ora di interrogatorio, si deve essere convinta che ad appiccare il fuoco era stato proprio lui, Alvaro Trinca, o qualcuno su suo ordine. E' entrato ieri pomeriggio nel carcere di Regina Coeli in stato di fermo giudiziario con l'accusa di incendio doloso, simulazione e tentata truffa.

Trinca, proprio in seguito alla vicenda del calcio-scommesse, nata in quel locale, due anni fa, non era in buone condizioni economiche e di recente aveva stipulato anche due distinte polizze d'assicurazione sul locale contro gli incendi.

I sospetti sono venuti subito: ma ad aggravarli è stata la ricostruzione dell'incendio. Le fiamme sono divampate alle quattro di notte, ma nessuno, per introdursi nel ristorante e dare fuoco nei punti strategici del locale, ha forzato cancelli, porte o finestre. I focolai sono stati appiccicati con cura e evidentemente con calma, solo da persone che conoscevano bene il locale; e i vari contenitori di benzina usati risultavano collegati da una specie di miccia continua costituita da batuffoli di ovatta. I danni sono stati così molto ingenti, tanto che i vigili hanno dovuto far evacuare l'albergo soprastante.

Alvaro Trinca, 46 anni, è stato bloccato dalla polizia quasi subito. E' stato interrogato per diverse ore, è caduto in contraddizione ed è saltata fuori la storia delle polizze d'assicurazione stipulate di recente. Trinca ha affermato di non ricordare con precisione quale era il premio di queste polizze ma che, sicuramente, prevedevano anche il rischio di attentati e incendi. Le indagini della polizia, inoltre, hanno facilmente stabilito che Alvaro Trinca, in seguito alla vicenda del calcio-scommesse, era da qualche tempo preoccupato per la sua situazione economica tanto che aveva già venduto, negli ultimi mesi, alcuni appartamenti che possedeva in città. Ora toccherà al magistrato tramutare o meno in arresto definitivo, il fermo stabilito dall'autorità giudiziaria in base all'articolo 238 del codice penale, per simulazione di reato e tentata truffa. Trinca, così, è rientrato nello stesso carcere in cui era stato rinchiuso, sia pure per pochi giorni, dopo aver dato il via allo scandalo del calcio scommesse. E c'è rientrato perché sospettato dell'incendio del ristorante in cui, insieme con il suo socio Cruciani, aveva avviato i primi «contatti» con i giocatori di calcio disponibili a giocare in anticipo il risultato delle partite.

Da una truffa all'altra



ROMA — L'interno del ristorante «La Lampara» distrutto dall'incendio

Walter Pelosi (ex dei servizi segreti) ora rischia l'arresto

Al giudice tutte le schedature illegali

Ordine di esibizione del magistrato indirizzato al CESIS per tutti i fascicoli sugli uomini politici «spinti» - Un'indagine amministrativa di Spadolini - Per l'alto funzionario chiesto l'arresto dal Pm

Tentavano di estorcere 10 miliardi al figlio di Arcaini: bloccati dai CC

MILANO — Quando un gruppo di carabinieri in borghese li ha ammanettati in una strada di Bellinzona, Ugo Tradati, milanese di 38 anni, e Paolo Vigorelli, 24 anni, sono rimasti davvero sorpresi: in Svizzera, dove si erano trasferiti per seguire la vittima della loro estorsione da dieci miliardi, si sentivano sicuri. E' stato così che, il 25 luglio scorso, i carabinieri del nucleo operativo di Milano in collaborazione con magistrati e polizia elvetica, hanno fatto luce quasi completa sul clamoroso «caso Arcaini». Si tratta del misterioso sequestro di Arturo Arcaini, figlio del defunto presidente democristiano dell'Italcasse, il cui nome è legato ad uno dei più gravi scandali («i fondi neri») degli anni settanta.

Arturo Arcaini, presidente all'epoca dell'azienda farmaceutica «Francis», la sera del 19 marzo 1977 rientra nella sua lussuosa mansarda in via Sant'Andrea 10, a Milano. Ad attenderlo in casa

(la porta non è stata forzata, ma regolarmente aperta con una chiave) ci sono due individui armati e mascherati. Arcaini viene fatto stendere a terra e costretto a scrivere di suo pugno una serie di «confessioni» nelle quali rivela una catena di reati, soprattutto fiscali, effettuati da lui e dal padre, allora presidente dell'Italcasse. Dopo di che i due sequestratori (questo ha poi raccontato Arturo Arcaini ai carabinieri) lo invitano a recarsi a Roma dal padre a rivelargli l'accaduto e a «pregarlo» di versare una decina di miliardi in contanti, a chi di dovere pena la diffusione delle dichiarazioni.

Arturo Arcaini denunciò tutto al CC, che iniziò le indagini, mentre al figlio dell'ex presidente dell'Italcasse cominciarono ad arrivare lettere minacciose, alcune delle quali dagli USA a nome di un misterioso «Zed Grey». Dalle lettere si arrivò agli attentati. Una bomba fu



Alvaro Trinca

ROMA — «Quel sabato mattina giocai con il mio socio Cruciani 270 milioni su Milan-Lazio; anticipai anche due puntate sulla parola, per conto di due giocatori, più o meno per 50 milioni; poi, a Perugia, diedi un assegno da dieci milioni a Rossi...» Alvaro Trinca, 46 anni, romano e proprietario di un noto ristorante del centro, iniziò a raccontare così, nelle prime interviste (e poi al processo penale) i suoi approcci con il mondo del pallone «truccato». Per i tifosi fu una rivelazione sconvolgente: le partite si potevano truccare, esistevano le scommesse clandestine (un giro di miliardi) e c'erano dei giocatori «venduti». Così Trinca è passato alle cronache come l'accusatore, il moralizzatore del calcio italiano.

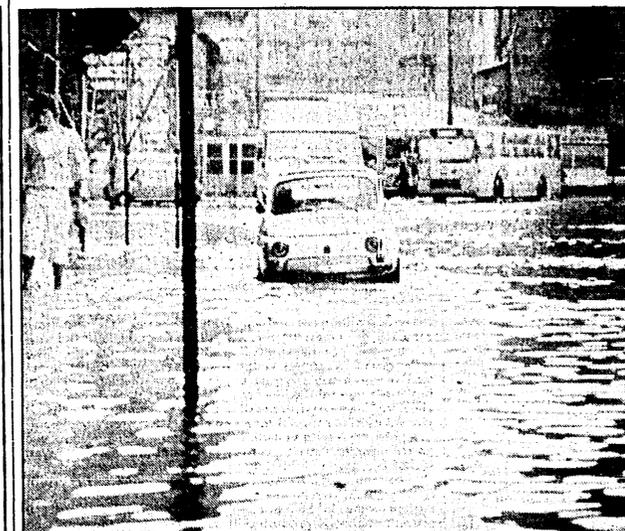
Trinca, a rileggere i verbali degli interrogatori, è sempre al centro di un giro impressionante di assegni, di accordi sottobanco, di telefonate misteriose poche ore prima delle partite, di promesse, di minacce. E' un giro che, per sua stessa ammissione, gli ha fatto perdere decine e decine di milioni. Ha preso decine di aerei di troia in giro per l'Italia al seguito delle squadre di calcio. E, alla fine, quando si decise per l'esposto alla magistratura, aveva un debito di 950 milioni nei confronti degli altri scommettitori clandestini.

A suo dire la notorietà che gli hanno dato il processo, le interviste fiamme, le prime pagine dei giornali, non gli ha portato fortuna. Semmai tutto questo clamore ha stuzzicato la curiosità della Finanza. Delle, l'anno scorso, è andata a guardare nei conti del suo ben avviato ristorante. Risultato: il fisco gli ha fatto un accertamento di trecento milioni. Trinca ha già dichiarato di non scommettere più; ma è chiaro che gli inquirenti, ieri mattina, quando hanno sequestrato il locale, non hanno pensato solo all'opera di tifosi vendicativi.

ROMA — Il Cesis (l'organismo che coordina i due servizi di riforma) si è rifocillato ai giudici romani dell'affare P2 tutti i fascicoli redatti, con scopi e modalità tutt'altro che chiari, su vari uomini politici italiani. L'ordine di esibizione, firmato in questi giorni dal consigliere istruttore Ernesto Cudillo, è dunque la conferma di quanto era emerso, alcune settimane fa, con il «caso» Pelosi. Il Cesis, di cui l'ex prefetto affiliato P2 era a capo, ha condotto fin dalla sua fondazione (78 indagini riservate, sul tipo di quelle effettuate dal famigerato Sifar, nei confronti di parecchi uomini politici, nonché di partiti).

Si ripetono i temporali al nord Ferragosto bizzarro, nubifragio a Genova siccità nelle Marche

Allagamenti e danni nel capoluogo ligure e a Trento Incidenti mortali - Tutto esaurito sulle spiagge assolate



Genova: allagamenti e danni nel capoluogo ligure

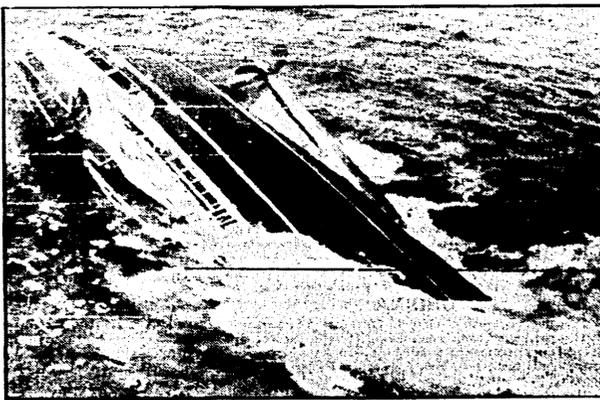
Un altro detenuto suicida nel carcere di S. Vittore

MILANO — Si è ucciso impiccandosi con il lenzuolo, nella cella di isolamento in cui era rinchiuso nel carcere di S. Vittore, Domenico Cagnola, un mutatore di 43 anni di Vigevano che era stato arrestato il primo agosto perché accusato di violenza carnale nei confronti della propria figlia maggiore, di 16 anni.

La denuncia della ragazza, che si era presentata al commissariato di Vigevano accompagnata dalla madre o da un assistente sociale, faceva riferimento a numerosi episodi. Per non continuare a subire la ragazza in un primo tempo era stata costretta ad allontanarsi dalla casa di via Sacchetti 24, dove abitava con la madre, il padre e tre fratelli e sorelle minori. Più tardi, ancora molestata dal padre, si era rivolta ad un assistente sociale e, anche per proteggere le sorelle minori, si era accisa alla denuncia.

L'uomo durante gli interrogatori aveva continuato a respingere le accuse che gli venivano rivolte. Il suo avvocato difensore aveva richiesto una verifica delle sue condizioni mentali, soltanto il 10 agosto scorso il muratore era stato trasferito nel carcere di S. Vittore. Ieri, nel pomeriggio, è stato trovato morto nella cella di isolamento.

Ad un passo dal tesoro della «Andrea Doria» (se c'è ancora)



BOSTON — A distanza di venticinque anni dal suo affondamento potremo forse sapere se esiste effettivamente nelle due casseforti della «Andrea Doria» il tesoro di cui tanto si è parlato. «Sub» dell'equipe americana guidata da Peter Gimbel hanno raggiunto la banca della nave immersa a profondità di decine di metri e sperano di poter quindi prima recuperare le due casseforti che si trovano all'interno del locale. Gli uffici bancari della «Andrea Doria» (allora filiale del Banco di Roma) si trovano a bordo della grande unità che da venticinque anni giace reclinata sul fianco destro ad una sessantina di chilometri da Nantucket, al largo delle coste del Massachusetts.

Fornitura di metano: perquisita la SNAM

ROMA — Una perquisizione nella sede milanese della SNAM S.p.a. è stata compiuta dalla Guardia di Finanza per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica, che sta svolgendo una indagine preliminare sulla fornitura di gas sovietico ottenuta dalla società del gruppo ENI con un contratto firmato nel dicembre 1969. Nella sede dell'impresa sono stati sequestrati documenti riguardanti il contratto che impegnava l'Unione Sovietica a rifornire di metano l'Italia per un periodo di vent'anni, dal 1973 al 1992.

Avvocato assassinato a Catania nel suo studio

CATANIA — Un delitto «di nera» quasi sicuramente fuori della feroce faida in corso nella malavita catanese, è che dall'inizio dell'anno ha provocato almeno una ventina di morti ammazzati: la uccisione dell'avv. Benedetto Asmundo, di 43 anni, trovato crivellato di proiettili ieri mattina nel suo studio in corso delle Province 22, nel cuore di Catania, non trova ancora una catalogazione particolare. Gli elementi a disposizione degli investigatori sono molto scarsi. Ed è difficile, almeno in questa prima fase, adibire una etichetta precisa al delitto che ha messo a rumore più gli ambienti «bene» (molto frequentati dalla vittima) che quelli forensi di Catania.

Muoiono tre carabinieri schiantandosi con l'«Alfetta»

NAPOLI — L'«Alfetta» dei carabinieri procedeva a gran velocità, per rientrare in caserma, alle prime luci dell'alba, ieri, sulla statale Appia, all'altezza di Sessa Aurunca in provincia di Caserta. L'impatto con il camion che procedeva nell'altro senso è stato improvviso e violento. I tre carabinieri, che rientravano in caserma dopo essere stati tutta la notte in perlustrazione nella zona, sono morti sul colpo.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15-24
Venezia	19-24
Trieste	23-31
Venezia	18-27
Milano	17-21
Torino	15-20
Cuneo	11-15
Genova	16-24
Bologna	19-29
Firenze	18-26
Pisa	17-28
Ancona	17-29
Perugia	18-26
Pescara	18-30
L'Aquila	n.p.
Roma U.	19-28
Roma F.	21-28
Campobasso	19-27
Bari	22-29
Napoli	18-28
Potenza	17-25
S.M. Lucia	23-38
Reggio Cal.	26-32
Messina	25-38
Palermo	25-38
Catania	22-33
Alghero	18-29
Cagliari	19-33

PREVISIONI: sulle regioni settentrionali inizialmente cielo coperto con precipitazioni sporadiche. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità a cominciare dalle regioni nord-occidentali dove si attendono nuvolosità e schiarite. Sono possibili brevi temporali occasionali che possono sfociare in situazioni temporali. Per quanto riguarda l'Italia centrale inizialmente attenuata di nuvolosità e schiarite con un temporale ad occorrenza sporadica. Temperature sulle regioni del versante adriatico e il relativo settore della costa adriatica dove sono previsti precipitazioni anche a carattere temporale. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori tempo buono con scarsa nuvolosità ed anche brevi temporali. Temperature in ulteriore diminuzione al nord, in diminuzione al centro, invariato al sud e sulle isole.

abbonatevi a l'Unità

Sirio

«Guerra del vino»: decide oggi il governo francese

Passo diplomatico a Parigi del ministero degli esteri italiano - Il problema del risarcimento dei viticoltori siciliani dopo la distruzione del carico a Sète - Chiesto un «adeguato intervento» della commissione Cee

Dal nostro inviato

SETÈ — Sul «fronte del vino» è trascorsa una giornata calma. Non sono segnalati blocchi stradali né raid contro autocisterne cariche di prodotto italiano. Ma non c'è da farsi troppe illusioni, l'aria resta carica di elettricità. Gli sviluppi della situazione dipendono dalle decisioni che il governo francese prenderà oggi nella riunione appostamente convocata dal primo ministro Mauroy per discutere il problema-vino; e ciò che potrebbe accadere se quelle decisioni non piaceranno ai produttori del Midi, è difficile pronosticarle.



SETÈ — La plancia della motonave «Ampelos» con il carico di vino siciliano, occupate dai viticoltori francesi

Il grave episodio verificatosi l'altra sera nel porto di Sète, che è il maggiore scalo francese dei vini, può tuttavia far capire a che punto è giunta la tensione. Una ottantina di viticoltori hanno occupato la nave greca «Ampelos» proveniente dal porto di Marsala con 8.500 ettolitri di «rosso» siciliano, e prima di abbandonarla hanno rovesciato nelle stive alcuni bidoni di gasolio rendendo il carico incombustibile. Anche in quest'occasione la polizia non si è mostrata particolarmente solerte nell'intervento. «È stata aperta un'inchiesta» garantiscono però al commissario. Con quali risultati? Risposta: «Abbiamo dei nomi».

L'«assalto» alla nave italiana come una dura reazione al fatto che le decisioni prese negli scorsi giorni erano state violate. «L'accordo con governo e importatori — mi dice — era che non ci fossero più arrivi di vini stranieri per tutto il mese di agosto. Ma è stato violato. I nostri commercianti preferiscono acquistare i vini italiani che costano meno di quelli francesi anche perché vi sono regioni come la Sicilia che sovvenzionano i produttori, contraddicendo i regolamenti comunitari. Se non si va al più presto all'adozione di clausole di salvaguardia degli interessi dei viticoltori francesi, può accadere qualcosa di grave».

Prima che l'occupazione della nave degenerasse nella distruzione del carico, il sindaco Martelli si era recato sulla «Ampelos» col deputato europeo Emmanuel Maffre Bauge,

anch'esso del PCF, a portare solidarietà alla lotta dei viticoltori. «Quel vino doveva essere avviato alla distillazione» ci tiene a dichiarare Maffre Bauge, che però si mostra intransigente nella difesa dei viticoltori del Midi: a suo giudizio la produzione italiana che arriva in Francia è «eccessiva», di «qualità inferiore» o addirittura sofisticata (ma i controlli non sono effettuati anche dai servizi antifrodi francesi), e viene venduta a prezzi che creano condizioni di una «concorrenza sleale» a danno dei produttori transalpini.

Per curare questi mali, l'eurodeputato francese reclama una revisione della politica viticola CEE che moralizzi gli scambi e, nell'attesa, la sospensione delle importazioni in Francia (ma come la si concilia con gli accordi comunitari sulla circolazione delle mer-

ci)? Poi, Maffre Bauge aggiunge: «Sia chiaro che non c'è l'abbaglio con i viticoltori italiani. Al contrario, siamo per un dialogo tra i viticoltori dei due paesi per agire insieme contro i trafficanti e gli speculatori che sfruttano il lavoro della gente dei campi».

Certo, bisogna guardarsi dal rischio della «guerra tra poveri». È dubbio, però, che la si possa evitare con una misura indiscriminata di blocco delle importazioni che si ripercuoterebbe immediatamente sui produttori italiani, dando più spazio a chi invita il governo italiano a imboccare le strade delle ritorsioni contro le esportazioni francesi. I viticoltori italiani, e quelli siciliani in particolare (ieri c'è stata una riunione a Marsala, dove si è espressa una vivace protesta contro il misafisto di Sète) sono anch'essi sottoposti a pesan-

tissime difficoltà di mercato e guardano con estrema inquietudine a quanto sta accadendo in Francia. Un'azione ferma e decisa del nostro governo è più che mai indispensabile. Ieri il ministero degli Esteri ha incaricato l'ambasciatore a Parigi, Gardini, di manifestare al governo francese la «viva preoccupazione della Farnesina per la guerra del vino: la crisi esistente — si afferma da parte italiana — non può essere superata attraverso misure che sono contrarie alla libertà degli scambi, e i danni subiti dagli operatori economici italiani dovranno essere risarciti. Roma ha anche chiesto un «adeguato intervento» della commissione CEE. Ma basterà per far cessare questo assurdo scontro?

Pier Giorgio Betti

Non piace molto alle banche la nuova stretta di Andreatta

Proteste per l'aumento del «vincolo di portafoglio» - Probabile un prolungamento del deposito del 30% Ieri il dollaro è calato sulle valute europee - In Italia quotato a 1268 lire (1271 il giorno prima)

ROMA — Il deposito infruttifero sugli acquisti di valuta estera deciso il 27 maggio scorso resterà probabilmente oltre la data di scadenza prevista inizialmente al 30 settembre prossimo. Le autorità monetarie stanno infatti orientandosi per questo slittamento di data visti i positivi risultati che ha dato questo deposito che, rendendo più onerose le operazioni sull'estero, ha ridotto l'esborso di valuta. Tra l'altro, il deposito del 30% rappresenta una protezione per la lira da eventuali speculazioni in un momento di forti tensioni sui mercati valutari. L'ipotesi più probabile prevede il mantenimento del deposito per altri tre mesi e la progressiva riduzione prima al 20% e successivamente al 10%. La decisione dovrà comunque essere presa in sede politica e dovrà ottenere anche l'autorizzazione della CEE.

La necessità di mantenere questa protezione della lira nasce anche dalla considerazione che molti operatori commerciali, turistici e industriali, per evitare l'onere del deposito, si sono accordati con i loro fornitori esteri per effettuare i pagamenti dopo il 30 settembre. Ciò significa che a questa data molti pagamenti verrebbero effettuati pressoché simultaneamente provocando una valanga di richieste di valuta per alcune migliaia di miliardi di lire.

Numerose critiche sta invece sollevando la decisione del ministro del Tesoro Andreatta di confermare il «vincolo di portafoglio», cioè l'obbligo di investimento in titoli da parte delle banche per il secondo semestre dell'anno, elevandolo dal 6,5 al 8% dell'incremento della loro raccolta di risparmio. Secondo i calcoli dell'Istituto S. Paolo di Torino il provvedimento di Andreatta peserebbe per circa 100 miliardi sull'intero sistema bancario.

In alcuni ambienti bancari (Banca Nazionale del Lavoro) si fa osservare che si tratta di un provvedimento tendente a ridurre al minimo, in modo amministrativo, le capacità finanziarie autonome delle istituzioni creditizie. È certo, comunque, che gli istituti di credito riveriranno in qualche modo questo aggravio sulle imprese e sarà quindi la produzione a risentirne, in ultimo, della nuova stretta creditizia imposta dal ministro del Tesoro.

DOLLARO — L'inarrestabile ascesa del dollaro si è temporaneamente fermata. Ieri bastavano 1268 lire per comprare un dollaro, mentre il giorno prima — quando la moneta americana aveva toccato un nuovo record — erano necessarie 1271 lire. È una perdita di tre punti che non può essere assolutamente interpretata, come un'inversione di tendenza. Assieme alla lira hanno tenuto anche il marco e il franco francese.

Ferragosto in volo: scioperi sospesi

Il sindacato autonomo dei tecnici di volo ha rinunciato a 72 ore di agitazioni - «Vince l'autoregolamentazione»

ROMA — Chi deve prendere l'aereo per andare in ferie nei giorni caldi di ferragosto può tirare un sospiro di sollievo: il sindacato dei tecnici di volo ha deciso ieri di sospendere, fino al 18 agosto, le agitazioni già programmate. Una buona notizia che attenua il pesante bilancio del classico «strappo selvaggio» organizzato dagli autonomi ad ogni estate. Ieri, ad esempio, è cominciato (per concludersi alle 12 di oggi) uno sciopero del personale addetto alle navi traghetti private in servizio nello stretto di Messina, con quali conseguenze sui collegamenti tra la penisola e la Sicilia è facile immaginare. D'estate — si sa — i trasporti sono un settore facilmente vulnerabile.

Anche per questo la scelta del sindacato autonomo dei tecnici di volo non è stata indolore. Nella riunione di ieri del direttivo non sono mancati toni accesi tra lo schieramento autonomo, deciso ad approfittare dell'inevitabile «cos» di ferragosto, e quanti temevano un isolamento politico dell'organizzazione. Le organizzazioni confederali dei lavoratori del settore, infatti, hanno sospeso le agitazioni per non punire gli utenti, così come prevede l'autoregolamentazione degli scioperi varata da CGIL, CISL, UIL.

Intanto, la stessa vertenza trattativa ha fatto qualche passo avanti. In una intervista, il ministro dei Trasporti, Balzamo, ha annunciato di aver disposto la nomina di una commissione per lo studio di tutti i problemi giuridici e normativi che riguardano i tecnici di volo «perché lo riconosca la legittimità di alcune loro richieste». Il ministro, inoltre, ha rivolto all'Alitalia, compagnia di bandiera a partecipazione statale, l'invito a considerare in modo più aperto le richieste avanzate dai tecnici di volo. Infine, la ripresa del negoziato con l'Intersind-Alitalia è già stata fissata per il 18 agosto.

Il direttivo del sindacato autonomo, riunitosi per decidere se attuare le restanti 72 ore del pacchetto di 96 ore di sciopero varate la settimana scorsa, ha dovuto tener conto di tutte queste novità. I fautori dello scontro ad ogni costo sono rimasti in minoranza. «È un segno — ha affermato Renato Matteucci, segretario nazionale della Federazione trasporti della CGIL — che il nostro codice di autoregolamentazione passa anche per gli autonomi, che pure devono farsi carico dei problemi dell'utenza».

Una strada da seguire, quindi. Anche nei comportamenti politici. E in questo senso può valere come risposta al ministro dei Trasporti quando afferma che l'autodisciplina degli scioperi non regge di fronte alla microconfittualità, cioè agli scioperi di piccoli settori, di determinate categorie che precludono la sospensione dal lavoro in modo improvviso. Crevo — ha aggiunto il ministro — che dovremmo operare soprattutto in quest'ottica, a meno che i sindacati autonomi non accettino in modo rigoroso il principio dell'autoregolamentazione.

Il segretario generale della Fiom, Militaretti, ha espresso l'aspra partecipazione. Alla famiglia Del Turco ha partecipato da bracciate alla lotta antifascista e all'organizzazione dei contadini della Marsica. Al compagno Ottaviano la segreteria della Fim ha espresso la massima partecipazione. Alla famiglia Del Turco il pensiero solidale della redazione dell'Unità.

Grave lutto di Ottaviano Del Turco

ROMA — È morto, domenica, Giovanni Del Turco, padre di Ottaviano, segretario generale aggiunto della Fiom. Militaretti socialista, Giovanni Del Turco ha partecipato da bracciate alla lotta antifascista e all'organizzazione dei contadini della Marsica. Al compagno Ottaviano la segreteria della Fim ha espresso la massima partecipazione. Alla famiglia Del Turco il pensiero solidale della redazione dell'Unità.

ORDINA

la presentazione presso gli uffici del Commissario Straordinario del Governo, entro il termine perentorio del 5 settembre a pena di decadenza, dei sottotecnici documenti relativi a ciascuna ditta aspirante alla concessione individualmente o in raggruppamento con altre:

1) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori recante l'indicazione delle categorie e degli importi d'iscrizione, di data non anteriore ad un anno;

2) fatturazione o estratto di bilancio in copia autenticata e atto notorio (con specifica ed analitica indicazione delle costruzioni eseguite) attestante l'importo dei lavori eseguiti nell'ultimo triennio;

Emilio de Feo

Emilio de Feo

Emilio de Feo

Emilio de Feo

Emilio de Feo

Il Presidente della Giunta Regionale della Campania Commissario Straordinario del Governo

Ordinanza n. 13

VISTO il titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219; PREMESSO che con ordinanza n. 1 dell'8 giugno 1981 sono state individuate le aree per la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219;

PREMESSO che con successiva ordinanza n. 12 del 6-8-81 a modifica delle localizzazioni di Pollena Trocchia e Villaricca, le cui aree non sono risultate disponibili per la realizzazione dei programmi preventivi, sono stati individuati i Comuni di Striano e Sant'Antimo, rispettivamente per n. 100 alloggi e n. 356 alloggi; PREMESSO inoltre che tale programma prevede la realizzazione nell'area napoletana di n. 7.706 alloggi e relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria e che si è dato corso alle procedure di occupazione delle aree individuate;

VISTI gli artt. 81 e 82 della legge 14 maggio 1981, n. 219 che prevedono la realizzazione degli interventi in modo unitario sulla base di programmi costituiti mediante affidamento di concessioni, in deroga alle norme vigenti, a società, imprese di costruzione, anche cooperative o loro consorzi, idonee sotto il profilo tecnico ed imprenditoriale;

CONSIDERATO che l'art. 81 della legge 14 maggio 1981, n. 219 prevede che formino oggetto della concessione tutte le operazioni necessarie per l'acquisizione delle aree occupate, ivi comprese le procedure di espropriazione ed il pagamento delle relative indennità, la formulazione del programma costruttivo sulla base di apposite indicazioni del Presidente della Giunta regionale riguardanti il numero e la tipologia degli alloggi da realizzare, e le prescrizioni urbanistico-edilizie da osservare, i termini per la realizzazione dell'intervento, la progettazione esecutiva delle opere, la realizzazione delle stesse e quanto altro necessario per rendere le opere compiute, la consegna degli alloggi agli assegnatari;

VISTO il proprio avviso pubblicato il 5 luglio 1981 sulla stampa nazionale;

VISTE le domande presentate dai soggetti interessati all'attuazione del detto programma straordinario;

VISTE le dichiarazioni giurate attestanti il possesso dei requisiti dei soggetti stessi o la sottoscrizione degli impegni richiesti nell'avviso;

VISTE le ordinanze n. 8 e n. 9 del 18 luglio 1981 e n. 10 del 28 luglio 1981 con le quali si è provveduto all'esclusione delle ditte non idonee;

VISTA altresì l'ordinanza n. 11 del 28 luglio 1981, con la quale sono stati individuati ed ammessi alla procedura di affidamento i soggetti giudicati idonei sulla base delle dichiarazioni presentate;

CONSIDERATO che nella riunione tenutasi il giorno 27 luglio 1981 i titolari delle imprese aspiranti all'affidamento delle concessioni sono stati invitati a raggrupparsi o fornire le relative indicazioni;

PRESO ATTO che, aderendo all'invito, gran parte delle imprese si sono volontariamente ed ulteriormente raggruppate ad eccezione delle seguenti:

- a) Ing. Manfredi - Costruzioni Callisto Pontello - Fintech - Società De Sanctis;
- b) Grandi Lavori - Impresa Giglio - Icar Costruzioni;
- c) Società Italiana Condotte d'Acqua - Società Risanamento - I.M.CO. - Impresa Corsicato;
- d) Consorzio Cooperative Costruzioni - Conscoop;
- e) Palmieri - Impresa Toto - Impresa Di Pasquantonio - Impresa C. Martella

che non hanno presentato domanda e

- a) Incisa - I.N.CO.;
- b) Consorzio Imprese Costruzioni - Impresa Romagnoli - Ditta Lombardi - IRCEC;
- c) Impresa O. Mazzitelli - Impresa Ing. Ferraro e C. - Immobiliare Barletta - Impresa Ivone e Emilio Schiavo - Siderbeton che non hanno formato raggruppamento;

CONSIDERATO che gli interventi sono stabiliti nel numero di 14; RITENUTO che occorre procedere urgentemente all'affidamento in concessione delle opere previste dal programma straordinario di interventi;

VISTO, per quanto attiene alla procedura seguita l'art. 84 III comma della legge 14 maggio 1981, n. 219;

SENTITO il Comitato Tecnico Amministrativo;

N.º	Raggruppamento	Interventi	N.alloggi
1	Cosma Costruzioni Maltavero	Pozzuoli	300
	SALC	Quarto	300
	Spazzapan		
	Costruzioni Dondi		
	Schiavo e C.		
	Costruzioni F.lli Ferraro		
	Impresa Mondelli		
	Cantieri cos.ni Cemento		
	Impresa Della Gatta		
2	Ing. G. Manfredi	Striano	100
	Cost.ni Callisto Pontello	Volta	255
	Fintech		
	Soc. De Sanctis		
	Palmieri		
	Impresa Toto		
	Impresa Di Pasquantonio		
	Impresa C. Martella		
3	Consorzio Imp. Costruzioni	Casalnuovo	315
	Impresa Romagnoli		
	Ditta Lombardi		
4	IRCEC		
	Recchi Costruzioni	Brusciano	265
	Imp. costr. Ing. Recchi	Castelcisterna	265
	EDILMIL		
	Stefio Merolla		
	Di Perita		
	Astaldi Costruzioni		
	CO.MA.PRE		
	CODELFA		
	Laudiero		
	S.I.A.		

VISTI gli artt. 80, 82, 84 e 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219; VISTE le proprie ordinanze n. 11 del 28 luglio 1981, con la quale sono state individuate le ditte ammesse alla procedura di concessione per la realizzazione del programma straordinario, e n. 13 del 6 agosto 1981, con la quale si è provveduto all'affidamento in concessione delle relative opere edilizie;

RITENUTO che detto affidamento in concessione è condizionato alla produzione della necessaria documentazione probatoria;

ORDINA

la presentazione presso gli uffici del Commissario Straordinario del Governo, entro il termine perentorio del 5 settembre a pena di decadenza, dei sottotecnici documenti relativi a ciascuna ditta aspirante alla concessione individualmente o in raggruppamento con altre:

- 1) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori recante l'indicazione delle categorie e degli importi d'iscrizione, di data non anteriore ad un anno;
- 2) fatturazione o estratto di bilancio in copia autenticata e atto notorio (con specifica ed analitica indicazione delle costruzioni eseguite) attestante l'importo dei lavori eseguiti nell'ultimo triennio;
- 3) certificato della Cancelleria del Tribunale competente di data non anteriore di due mesi alla data del 5 settembre 1981 del quale risulti che l'impresa non si trova in stato di liquidazione, fallimento, cessazione di attività ed in qualsiasi altra situazione equivalente e non ha presentato domanda di concordato. Lo stesso certificato deve essere compilato col nominativo del Direttore tecnico e di tutti i componenti se si tratta di Società in accomandita semplice, del Direttore tecnico e degli amministratori muniti di poteri di rappresentanza per gli altri tipi di Società. Dal certificato deve anche risultare se procedure di fallimento o di concordato si siano verificate nel quinquennio anteriore alla data 5-9-1981. Il nominativo del Direttore tecnico potrà anche risultare da copia autenticata dell'atto legale di nomina, di data non anteriore a mesi tre del giorno 5-9-1981;

N.º	Raggruppamento	Interventi	N.alloggi
5	Incisa I.N.CO.		311
6	CO.ME.CO. C.N.F.	Cercola	482
	Castaldo		
	Cons. Lavoro Patria e Famiglia		
	Callisto Costruzioni		
	Soc. I.N.S.O.		
	C.N.F.		
	Capalbo Costruzioni		
	Ing. Pomarici e C.		
7	Soc. Ital. Condotte Acqua	Pomigliano D.	462
	Soc. Risanamento		
	I.N.CO.		
	Impresa Corsicato		
8	Grandi Lavori	Marigliano	402
	Impresa Giglio		
	ICAR Costruzioni		
9	S.G.I. Sogene	Casoria	452
	Vianini Lavori		
	FEAL		
	Fondedile		
	Sogestra		
	Sol.		
	Generalvie		
	Todini Franco		
10	Vito Fasano	Caivano	750
	SPEI		
	SACIEP		
	Nettis		
	Di Battista		
	Salini Costruzioni		
	Suditalia		
	Mazzitelli Cos.ni		
	Impresa Ing. Ferraro		
	Immobiliare Barletta		
	Impresa Ivone e Emilio Schiavo		
	Siderbeton		
11	Cons. Coop Costruzioni	Boscoreale	653
	Conscoop		
12	Maggio	Afragola	1.185
	Zecchina		
	Di Stasio		
	IMET		
	Rossetti Simmaco		
	Italconult		
	Rossetti Vincenzo		
	COBNA		
13	Ferrocemento	Melito	850
	Ing. Balsamo app. cost.ni		
	Impresa Antonicola		
	Impresa Rizzaroli		
	Impresa Vitaleddo		
	A.L.O.S.A.		
	Lodigiani		
	Meridionale		
	Ing. Lino e Vito Del Favero		
	Antonio Passarelli		
	Costr. Generali Prefabbricate		
	Luigi Visconti		
	Immobiliare Scipione Capece		
	Costr. Generali Prefabbricate		
	Ing. Carriero e Baldi		
	Costr.ni Generali Prefabbricate		
	De Lieto Costruzioni		
	Sorrentino		
	Italstrade		
	Furlanini Costr.ni Generali		
	Infrastr.		
	COGEFAR	Sant'Antimo	356
	Volani Arch. Ind.		
	Vitrocemento Sarda		
	ICLA		
	Cogeco		
	Raiola		
	Edilizia Siciliana		
	M.B.M. Meregaglia		
	Ing. Loy Donà e Brancaccio		
	Molinari		
	Siciliana Molinari		
	Soggeconsult		
	Imp. Ang. Farsura		
	Arturo Cassina		
	Impresa Vitolo		
	Imp. Bruno e Marino Brancaccio		

B) la concessione è risolutivamente condizionata alla presentazione da parte di ciascun concessionario delle necessarie e probatorie certificazioni relative al possesso dei requisiti di cui all'avviso citato in premessa e delle ulteriori certificazioni, richieste con separata ordinanza, entro e non oltre il 5-9-1981, nonché alla sottoscrizione delle convenzioni di concessione, da stipularsi entro la data che sarà tempestivamente comunicata, secondo lo schema predisposto dal Commissario in attuazione delle direttive del CIPE;

C) in deroga alla normativa ordinaria ed in virtù dei poteri straordinari attribuiti dal III comma dell'art. 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, il Commissario Straordinario si riserva la facoltà di ritirare o modificare, a suo insindacabile giudizio ed in qualsiasi momento, l'affidamento della concessione, ove insorgano impedimenti ovvero variazioni del programma o della legislazione;

D) le convenzioni saranno stipulate con la forma pubblico-amministrativa a rogito del funzionario che sarà a ciò espressamente designato con provvedimento del Commissario.

Napoli, 6 agosto 1981

Emilio de Feo

Ordinanza n. 14

VISTI gli artt. 80, 82, 84 e 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219; VISTE le proprie ordinanze n. 11 del 28 luglio 1981, con la quale sono state individuate le ditte ammesse alla procedura di concessione per la realizzazione del programma straordinario, e n. 13 del 6 agosto 1981, con la quale si è provveduto all'affidamento in concessione delle relative opere edilizie;

RITENUTO che detto affidamento in concessione è condizionato alla produzione della necessaria documentazione probatoria;

ORDINA

la presentazione presso gli uffici del Commissario Straordinario del Governo, entro il termine perentorio del 5 settembre a pena di decadenza, dei sottotecnici documenti relativi a ciascuna ditta aspirante alla concessione individualmente o in raggruppamento con altre:

- 1) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori recante l'indicazione delle categorie e degli importi d'iscrizione, di data non anteriore ad un anno;
- 2) fatturazione o estratto di bilancio in copia autenticata e atto notorio (con specifica ed analitica indicazione delle costruzioni eseguite) attestante l'importo dei lavori eseguiti nell'ultimo triennio;
- 3) certificato della Cancelleria del Tribunale competente di data non anteriore di due mesi alla data del 5 settembre 1981 del quale risulti che l'impresa non si trova in stato di liquidazione, fallimento, cessazione di attività ed in qualsiasi altra situazione equivalente e non ha presentato domanda di concordato. Lo stesso certificato deve essere compilato col nominativo del Direttore tecnico e di tutti i componenti se si tratta di Società in accomandita semplice, del Direttore tecnico e degli amministratori muniti di poteri di rappresentanza per gli altri tipi di Società. Dal certificato deve anche risultare se procedure di fallimento o di concordato si siano verificate nel quinquennio anteriore alla data 5-9-1981. Il nominativo del Direttore tecnico potrà anche risultare da copia autenticata dell'atto legale di nomina, di data non anteriore a mesi tre del giorno 5-9-1981;

B) la concessione è risolutivamente condizionata alla presentazione da parte di ciascun concessionario delle necessarie e probatorie certificazioni relative al possesso dei requisiti di cui all'avviso citato in premessa e delle ulteriori certificazioni, richieste con separata ordinanza, entro e non oltre il 5-9-1981, nonché alla sottoscrizione delle convenzioni di concessione, da stipularsi entro la data che sarà tempestivamente comunicata, secondo lo schema predisposto dal Commissario in attuazione delle direttive del CIPE;

C) in deroga alla normativa ordinaria ed in virtù dei poteri straordinari attribuiti dal III comma dell'art. 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, il Commissario Straordinario si riserva la facoltà di ritirare o modificare, a suo insindacabile giudizio ed in qualsiasi momento, l'affidamento della concessione, ove insorgano impedimenti ovvero variazioni del programma o della legislazione;

D) le convenzioni saranno stipulate con la forma pubblico-amministrativa a rogito del funzionario che sarà a ciò espressamente designato con provvedimento del Commissario.

Napoli, 6 agosto 1981

Emilio de Feo

Recintato dal comando militare la spiaggia da Nettuno a Foce Verde

Cannoni invece di sdraio: si uccide un'economia

Qui dovrà nascere il maxi-poligono di tiro - Il progetto bocciato dal Tar è stato riesumato da una sentenza del consiglio di Stato - Manifestazione di pescatori

«Divieto d'accesso: nell'interesse militare dello Stato». I cartelli, uno ogni dieci metri, non aggiungono altro, nessuna spiegazione. Più chiari però sono gli effetti che producono: un intero tratto di spiaggia, da Nettuno a Foce Verde, è diventato inaccessibile, ai pescatori è stata interdetta la navigazione per ventinove chilometri, migliaia di operatori turistici rischiano di restare senza lavoro. Insomma, un disastro. Un disastro che la gente, i villeggianti e per una volta tanto anche le amministrazioni locali hanno tentato di evitare in ogni modo. L'VIII comando militare, infatti, da parecchio ha in mente di unire i due poligoni di tiro, fino a ieri dislocati uno a Nettuno e l'altro a Foce Verde. In mezzo ci sono 160 ettari, un tratto di costa tra i meno contaminati dalla speculazione di tutto il Tirreno.



«Pro Loco Lido di Latina», al «WWF» e «Italia Nostra» alla cooperativa Pescatori «Rio Mare» fino all'aeroporto-club) si sono riunite assieme e hanno dato vita a un comitato popolare di lotta. L'obiettivo è far fallire il progetto del ministero della Difesa. La prima iniziativa è stata domenica scorsa una manifestazione piuttosto singolare. Davanti al tratto di spiaggia «conteso» sono sfilati, con tanto di cartelli e megafoni, decine di imbarcazioni da pesca. Non a caso sono stati proprio questi lavoratori i protagonisti della giornata di lotta: secondo il Comitato infatti il tratto di mare che va dal Faro di Anzio a Rio Martino (in tutto 29 chilometri) dovrebbe essere vietato alle barche per ventidue giorni al mese, per dieci

mesi all'anno. Il divieto (che riguarderebbe anche il solo tratto entro i dieci chilometri dalla spiaggia) si sarebbe reso necessario perché il comando ha intenzione di far svolgere in questa zona anche esercitazioni marine. Insomma con una semplice circolare la «autorità» darebbero la «mazzetta» definitiva a un'attività, la pesca, che costituisce l'unica fonte di reddito per centinaia di famiglie. Alla manifestazione c'erano dunque soprattutto i pescatori, ma non solo loro. In acqua, a dar manforte corteo «atipico» si sono subito uniti centinaia di villeggianti, gli operatori turistici più delegazioni delle amministrazioni, delle associazioni naturalistiche. E i cartelli esposti sulle barche parlavano chiaro: «No al maxipoligono, sì al parco na-

turale», «basta con le schiavitù militari che affiniscono la nostra regione». O ancora, il più eloquente: «No ai cannoni, sì alla spiaggia». Ora, dopo la manifestazione, il comitato si è posto un altro obiettivo: vuol far diventare «pubblica» l'inchiesta che la Pretura di Roma sta conducendo contro l'ex-comandante del poligono e contro due dirigenti dei servizi di sicurezza del Csm. I tre sono accusati, da un esposto di alcuni cittadini di Foce Verde, di «omissione d'atti d'ufficio», perché non avrebbero rispettato le norme che impediscono le esercitazioni militari in prossimità di centrali nucleari (in questo caso quella di Borgo Sabotino). Che questa sia la volta buona per fermare la «militarizzazione» della spiaggia?

Amatrice: lievi scosse di terremoto, niente danni

Tre scosse di terremoto, nella notte tra domenica e lunedì e nel pomeriggio dell'altro ieri, hanno colpito la zona confinante fra Lazio e Abruzzo e, in particolare modo, il reatino. Le scosse sono state di un'intensità oscillante fra il terzo e il quinto grado della scala Mercalli ed hanno avuto come epicentro la cittadina di Amatrice. Un caldo torrido, l'aria immobile, senza un filo di vento, poi la prima scossa, all'1 di domenica notte, con una magnitudine di 3,5 della scala Richter. Per un'ampia zona si è sparso il panico. Chi era in casa ha visto oscillare gli oggetti sospesi e ha sentito tintinnare i vetri. Un attimo di disorientamento e la rapida corsa fuori dalle case giu per le scale. Nel «si salvi chi può», sono ritornate le immagini del terremoto che la zona ha già vissuto tre anni fa, quando il sisma colpì soprattutto la Valnerina. Ora come allora, la gente ha affollato le strade più ampie, le piazze e ha passato la notte all'aperto, scegliendo, per l'occasione, giacigli di fortuna.

Alla paura del ripetersi dei sismovimenti, si è aggiunta la calura, che ha mozzato il fiato e che non ha lasciato riposare. Alle quattro e mezza, la seconda scossa, con una magnitudine di 3,1 della scala Richter ed una intensità analoghi al quarto grado della scala Mercalli. Quest'ultima non è stata avvertita dalle persone ma non è sfuggita alle rilevazioni dei geofisici dell'Osservatorio di Monteporzio Castone.

Infine, nel pomeriggio di lunedì, la terza scossa, alle 16,51, con una magnitudine in continua decrescenza.

Il primo movimento, con intensità massima del quarto grado della scala Mercalli, è stato avvertito sensibilmente, anche nei centri dell'alta valle dell'Aterno, in provincia dell'Aquila.

Si tratta di un sardo, Fernando Zedda, ricercato per furto

Il cadavere nel lago: un regolamento di conti?

Il corpo è stato riconosciuto dai cugini per le cicatrici - Forse un legame con la banda che sequestrò l'industriale Molinari nel maggio scorso - Omicidio o suicidio?

È stato identificato il cadavere trovato domenica mattina nel lago di Corbara. Si tratta di Fernando Zedda, un sardo trentenne, già ricercato per aver tentato di rubare un'automobile a Civitavecchia nelle settimane scorse. Di precedenti simili, ne aveva numerosi, e tutti di poco conto; furti di autoradio e vetture, per i quali entrava e usciva di galera frequentemente. Era uscito l'ultima volta a metà maggio. Ad identificarlo, sono stati i suoi due cugini, che lo aspettavano nella loro casa, a Oreste di Roma, un paese vicino Rignano Flaminio. Hanno riconosciuto due cicatrici che il giovane aveva da numerosi anni, una all'altezza dell'appendice, ed un'altra, più piccola, su di una gamba. Che si trattasse di lui comunque, era certo, nonostante il cadavere fosse ormai decomposto; deve essere rimasto per giorni e giorni in fondo al lago. Sull'altra sponda del lago infatti, era stata trovata una Simca 1000 abbandonata, con dentro i documenti di riconoscimento, e la foto del sardo corrispondente, sebbene approssimativa.

I carabinieri di Terni non hanno ancora potuto accertare se si tratta di un omicidio o di un suicidio. È stato trovato per caso, durante il recupero dei corpi di due fidanzati annegati nel lago artificiale di Corbara sabato scorso. Era nudo, con una corda legata intorno alla caviglia, e certo è assai strano che un uomo si spogli completamente prima di suicidarsi. Non aveva, a detta dei cugini, nessun motivo particolare per togliersi la vita. Da anni conduceva un'esistenza disordinata, non aveva un lavoro fisso e pare sia sempre stato taciturno e solitario. Non risulta a nessuno che avesse una ragazza negli ultimi tempi. Un povero disgraziato che, rubacchiava per vivere, ai margini, sembrerebbe della

malavita organizzata. Ma il suo omicidio, se di omicidio si tratta, potrebbe invece collegarsi all'anonimo sequestrato sardo, che opera nel Lazio, in Abruzzo e nelle Marche. Il legame, piuttosto esile per il momento, è tra il suo tentativo di furto di un'automobile a Civitavecchia ed il sequestro del re della Sambuca, Marcello Molinari, liberato dai carabinieri lo scorso luglio. Marcello Molinari era stato rapito proprio a Civitavecchia il 17 maggio di quest'anno, e l'arresto di numerosi componenti della banda è stato possibile grazie ad una «soffiata» di un membro, del quale non si è mai saputo con certezza. Se il Zedda avesse avuto con la banda Molinari dei rapporti, anche molto marginali, avesse insomma fatto per loro qualche lavoro (come rubare l'automobile che fu usata nel sequestro) avrebbe potuto trovarsi in possesso di informazioni da passare alla polizia. Quest'ultima infatti, arrivò al primo arresto in modo tuttora misterioso. Si trattava del telefonista della banda, Angelino Arriddu, bloccato all'interno di una cabina telefonica. La polizia parlò di «raffinata intercettazione», ma senza specificarne i modi d'impiego.

Sono solo supposizioni, ma sostanziate però sia dal luogo del ritrovamento della vittima, regione come si è detto, dove operano i banditi dell'anonima, sia dal metodo che è stato usato, un metodo da regolamento di conti.

Sempre che il giovane non si sia ammazzato. Soltanto l'autopsia, lunga e difficile in casi come questo, potrà accertarlo. Se infatti non saranno ritrovate tracce di acqua nei polmoni, vorrà dire che Fernando Zedda è stato gettato giù morto nel lago di Corbara. Ferite sul corpo non ce ne sono, tranne uno squarcio nel petto, che sembra sia stato provocato dal fondale del lago.

Le manifestazioni in programma

I festival diventano un'occasione per dire no alla bomba «N»



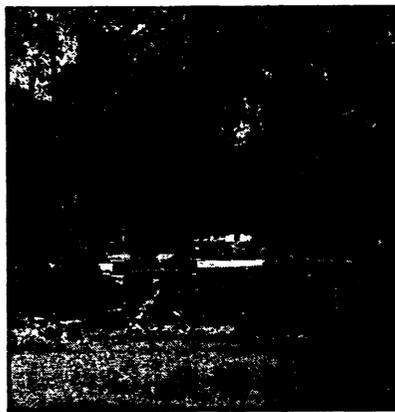
La mobilitazione per la pace non ha soste. Anche queste giornate, per molti festive, sono utilizzate dalle sezioni e dai circoli giovanili della Fgci per organizzare manifestazioni, incontri popolari, dibattiti. All'ordine del giorno la risposta che il movimento democratico e operaio dovrà dare alla minaccia che viene dall'autorizzazione del presidente americano Reagan a produrre la micidiale bomba «N». Già l'altra sera, al Colosseo, diventato il centro di questa estate romana, sono stati diffusi centinaia di volanti per denunciare i pericoli della corsa al riarmo. Iniziative decentrate, capillari per coinvolgere direttamente la gente, cittadini su questo tema sono state organizzate per oggi

pomeriggio dalle sezioni delle zone Tiburtina, Oltre Aniene, Campitelli, Pietralata e Ponte Milvio. Tra le tante iniziative un'altra merita di essere citata: sabato e domenica la sezione di Ostia ha organizzato un volontariato lungo il litorale, tra i bagnanti. Anche i festival dell'Unità — se ne stanno svolgendo molte decine nei centri della provincia e nei comuni della regione — sono diventati tante occasioni per manifestare il «no all'escalation militare. Gli appuntamenti di oggi sono a Nettuno, a San Vittore e San Donato Val Comino in Ciociaria, a Acquapendente, a Viterbo, a Priverno e Roccaforte, nel pontino.

NELLA FOTO: il volantino distribuito dalla sezione comunista del Poligrafico

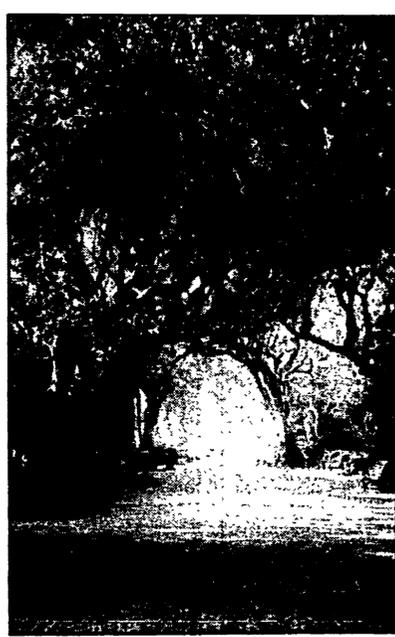
In pericolo il patrimonio arboreo

Alberi malati e vecchi (età media 200 anni)



Gli alberi di Roma sono minacciati dalla vecchiaia e dal cancro. Il «grido d'allarme» è stato lanciato dal direttore del servizio giardini del Comune, Bruno Vergari, che nell'estremo tentativo di salvare il patrimonio arboreo che ha reso famose molte passeggiate romane, si è rivolto alla facoltà di fitopatologia. «Nella prossima settimana ha detto Vergari — dovrebbero consegnarmi una relazione dettagliata e corredata degli opportuni suggerimenti. Purtroppo, però, sin da ora sappiamo che il male peggiore è incurabile: gli alberi della capitale sono affetti da vecchiaia». Il direttore del servizio giardini ha calcolato che l'età media degli alberi che ornano la capitale si aggira intorno ai 200 anni e fra i più anziani figurano la quercia di Villa Borghese (300 anni) e un cedro del Pincio piantato nel 1614. «La longevità — ha spiegato Vergari — è una delle

principali caratteristiche degli alberi. Ma anche le piante come gli uomini, vivono, si ammalano e muoiono». «Oggi, oltre la metà degli alberi di Roma è affetta da vecchiaia e quindi soggetta a malattie che oltre a depauperare la loro vitalità causano una seria minaccia per il verde più giovane». A questa soluzione si aggiunge l'aggravante dell'ambiente e dell'inquinamento. Nei boschi gli alberi hanno un processo di vita che può definirsi tecnologico: cioè si fanno crescere, irrobustire, ma non invecchiare. Con il taglio si elimina in pratica la vecchiaia e contemporaneamente il focolaio d'infezione di cui è portatore un fusto malato. Il direttore del servizio giardini, pur non dichiarandosi favorevole a una massiccia operazione di taglio degli alberi, lamenta alcuni eccessi, come dice, «protezionistici». «Se un albero sta moren-



do, nonostante le nostre cure — dice — siamo costretti a non intervenire». In sostanza, gli alberi di Roma sono intoccabili ed è stato quasi impossibile un processo di rinnovamento. La preoccupazione del responsabile del servizio giardini va però oltre quella relativa alla salvaguardia del patrimonio: «Ogni mattina tiro un sospiro di sollievo per lo scampato disastro. Queste piante secolari — precisa Vergari — possono cadere e io ne sarei responsabile anche davanti alla giustizia». «Il cancro — prosegue Vergari — è in questo momento il pericolo maggiore. A Roma alcuni platani sono già stati attaccati da questa malattia letale e temiamo che si possa ripetere la decimazione avvenuta a Milano dove sono stati distrutti migliaia di olmi. Oltre al cancro, altre malattie hanno attaccato gli alberi della capitale: scorticamento dei platani, il «Mal bianco» (parassita che fa

ammuffire le foglie) e la «coriutca ciliata». «La «coriutca» è un insetto che ha massicciamente aggredito i platani al punto che Roma sta vivendo in agosto uno spettacolo tipicamente ottobriano. Infatti, questi insetti attaccano le foglie facendole ingiallire e cadere precocemente. Il fenomeno, tra l'altro, potrebbe avere serie conseguenze anche per un altro verso: cadendo fuori stagione, come si sta verificando in questi giorni, le foglie hanno coperto i tombini: basterebbe un temporale improvviso, come sta avvenendo al nord, per provocare allagamenti in molte zone della città». Per salvare il verde, Vergari propone il ringiovanimento: «Un graduale svecciamento e un diverso tipo di alberazione ridurrebbero notevolmente non solo i rischi, ma i focolai delle malattie. È difficile accettarlo ma i romani si dovranno abituare all'idea del taglio degli alberi».

Legano Zeudi Araja e portano via 100 milioni

In 7 «ripuliscono» la villa di Cristaldi

Hanno impiegato mezz'ora a svaligiare la casa del produttore cinematografico Franco Cristaldi, ricavandone un bottino di 100 milioni. Sono entrati nella villa, al quattordicesimo chilometro della via Flaminia nuova, muovendosi abilmente con un piano preordinato in tutti i suoi dettagli. Era l'una di notte di lunedì, nel «castello» erano presenti la bellissima attrice etiopica, Zeudi Araja, legata sentimentalmente a Cristaldi, Photo, di 39 anni, fratello della «ragazza dalla pelle di luna» e Esther, sorella della donna e sua coetanea di 28 anni. Gli ospiti del produttore sono alloggiati in una dependance del maniero — una costruzione ricavata dalle vecchie scuderie — dotata di una piscina e di un esteso prato all'inglese. La proprietà è in una zona ricca, ricercata dal bel mondo romano, confinante con quella di Claudia Cardinale.

I ladri — 6 o 7 dalle prime ricostruzioni — hanno lasciato i loro mezzi fuori del cancello. Si sono diretti, a piedi, nascondendosi fra i cespugli, a colpo sicuro, verso la dependance. Hanno percorso il lungo viale alberato che porta alla abitazione cercando di non fare rumore. Sono passati davanti al castello dove abita Massimo Cristaldi, di 25 anni, figlio di Franco Cristaldi e della sua prima moglie, e dove vivono il guardiano notturno e la sua famiglia, che dista una cinquantina di metri dalle scuderie, senza che nessuno si accorgesse di niente. Si sono appostati, al di là di un vialetto, che costeggia la villa, dietro la vegetazione e sono piombati addosso a Photo Araja (uscito, probabilmente, a prendere una boccata d'aria) fratello di Zeudi, immobilizzandolo e minacciandolo con dei fucili a canne mozze. I banditi, tutti col volto coperto

da calze di nylon, lo hanno costretto a rientrare in casa, rendendo innocuo nella stessa maniera le due donne. Si sono fatti consegnare le chiavi della Golf Volkswagen, di Photo Araja, parcheggiata nel garage della villa, hanno obbligato i tre a scendere in cantina e li hanno immobilizzati, legandoli ai mani e piedi a delle sedie, con delle cravatte. I rapinatori si sono, quindi, distribuiti nelle varie stanze ed hanno cominciato a fare piazza pulita di tutto ciò che avesse un valore. Svuotati i cassetti e spogliate le stanze di gioielli, preziosi sovrappiù, quadri d'autore e soldi, hanno tagliato i fili del telefono, hanno caricato la Golf e sono spariti, due in macchina e gli altri a piedi. Solo dopo tre ore il fratello di Zeudi, liberatosi, è riuscito a dare l'allarme. Troppo tardi per gli agenti di polizia, che sono accorsi con volanti ed autoradio.



S.L.e. Zeudi Araja con il fratello Photo

Lettere al cronista

Quando la Dc si aggrappa a un mal di denti

Caro Direttore, voglio raccontarti un episodio per far capire, a chi ancora ne ha bisogno, che cosa siano i democristiani e come intendano la battaglia politica. Giorni fa sono andato alla Usi di Torpignattara. Volevo fissare l'appuntamento con un dentista, per farmi estrarre un dente che non mi dà pace (e sai, sono anziano e non posso continuare a prendere «cacha»). Bene, mi sento rispondere allo sportello che se ne ripara dopo feragosto.

Insisto, chiedo, anche se non è possibile la visita prima dei giorni festivi, di fissarmi ugualmente la visita per dopo feragosto. Tutto inutile: chi sta allo sportello mi dice che devo proprio ripassare. A questo punto ho perso la calma e ho chiesto di parlare con i dirigenti della Usi. Entro in una stanza, mi ricevono tre signori ai quali espongo il mio problema.

Ecco la loro risposta: «Che volete? Così vi imparate a votare Petroselli e i comunisti. E' colpa loro se le cose vanno così». Insomma per farla breve, questi signori (di cui non è difficile identificare la matrice politica) prima fanno di tutto per boicottare la riforma sanitaria e poi tentano di scaricare tutte le responsabilità sulla sinistra, sul nostro partito. L'effetto che queste parole hanno avuto su di me, comunque, è stato opposto alle loro intenzioni: lo continuerò a difendere il nostro partito perché gente come quelle tre signori e i loro amici non debbano più governare l'Italia. LETTERA FIRMATA

COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA

PROVINCIA DI ROMA
AVVISO DI GARA
Il Sindaco rende noto che sarà indetta una gara per l'appalto dei lavori di costruzione di una strada di collegamento tra la Via ROMANA e la Via TREVIGNANESE in LOCALITA' «LA VIGNA».
L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 lettera «C» e con la procedura del successivo art. 3 della legge 2/2/1973 n. 14.
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 147.108.598.
Chiunque abbia interesse può essere invitato a partecipare alla gara presentando apposita domanda alla Segreteria del Comune entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 9/9/1981.
Data Residenza Municipale, 25 agosto 1981
IL SINDACO (Augusto Montori)

Iniziativa del Comune per le case di pena

Una Estate romana anche per i detenuti

Corsi di teatro, mimo, danza che si svolgono a Casal del Marmo e Rebibbia - In programma anche un laboratorio musicale

Nel carcere di Rebibbia, e in quello minorile di Casal del Marmo, sono state messe in piedi una serie di attività culturali, che i detenuti possono seguire in alcune ore della giornata.

L'idea è partita dall'assessore alla Cultura del Comune, che in collaborazione con il Teatro di Roma ha messo su dei corsi di danza, di teatro, di musica; ha organizzato laboratori per costruire maschere, per dipingere, per imparare a fare acrobazie. In calendario, c'è perfino un corso di prestidigitazione, tenuto da un "mago".

Il programma, come sottolineano gli stessi organizzatori, ha lo scopo di permettere anche a chi vive una realtà così particolare e drammatica, come i detenuti, di avere propri spazi di partecipazione e creatività. Senza l'illusione di trasmettere forme culturali, cioè, si propone ai detenuti qualco-

sa per occupare il proprio tempo, in strutture dove il tempo tende ad essere l'equivalente dell'alienazione. I detenuti hanno raccolto favorevolmente l'invito, e a queste attività, che si svolgono ormai da quattro anni, hanno partecipato con impegno.

A Casal del Marmo si è concluso domenica scorsa il primo di questi seminari, con un spettacolo tenuto dagli stessi allievi. Condotta dal gruppo «Clownotto», il seminario ha curato in particolare gli aspetti coreografici, acrobatici e di movimento del mimo, e dopo una iniziale diffidenza, sembra che i giovani detenuti abbiano aderito all'iniziativa con molto entusiasmo. Sempre nel corso di questo mese, laboratorio teatrale a Rebibbia (femminile), condotto dal prof. Dallea, mentre nel carcere circondariale di Rebibbia dal 1 settembre al 17 ottobre, Bob Curtis terrà venti lezioni di

danza. Ancora a Casal del Marmo sarà realizzato un laboratorio per costruire le maschere, e a curarlo dal 20 agosto al 26 settembre sarà uno dei maggiori esperti di quest'arte, Santelli.

Nel carcere femminile ci sarà anche un laboratorio di espressione grafico-pittorica, guidato dalla cooperativa Arcobaleno, dalla fine di settembre al 5 dicembre. Nel carcere penale ad ottobre un laboratorio di mimo tenuto dall'attore Butarelli, e nel carcere circondariale dal 19 ottobre al 21 novembre lezioni di prestidigitazione, con Cippitelli, più noto come Mr. Clips. All'iniziativa ha aderito anche il jazzista Tony Esposito, che dedicherà ai detenuti una serie di incontri nell'ambito di un laboratorio musicale. Nel periodo di ottobre-novembre il noto jazzista si recherà al carcere penale di Rebibbia, mentre dal 6 novembre svolgerà lo stesso programma per i ragazzi detenuti a Casal del Marmo.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- Il dottor Stranamore (Alcyone)
Il gattopardo (Ariston)
Il Pap'occhio (Ariston N. 2)
«Passione d'amore» (Barberini)
«Tre donne immorali» (Capranichetta)
«Biancaneve e i sette nani» (Cucciolo)
«A qualcuno piace caldo» (Empire)
«La giacca verde» (Fiamma)
«Ricomincio da tre» (Fiamma 2, Gioliello, Gregory, Sisto)
«The Blues Brothers» (Metro Drive In)
«Masha» (Quirinale)
«Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Radio City)
«Un uomo da marciapiede» (Rouge et noir)
«Il piccolo grande uomo» (Madison)
«Il vitellino» (Novocine d'Essai)
«Rassegna di Massenzio»

ESTATE ROMANA '81

- ROMA MUSICA '81
GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino)
VILLA ALDOBRANDINI
MOTONAVE TIBER UNO
GIARDINO DELL'ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo)
ARISTON N. 1
ARISTON N. 2
ASTORIA
ATLANTIC
AVORIO EROTIC MOVIE
BARBERINI
BLUE MOON
BOLOGNA
CAPRANICA
CAPRANICHETTA
DIANA
DUE ALLORI
DUE ALLORI
EMPIRE
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA

- TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
CINEMA AL COLOSSEO
CINEMA AL COLOSSEO
CINEMA AL COLOSSEO
CINEMA AL COLOSSEO
CINEMA AL COLOSSEO
CINEMA AL COLOSSEO
CINEMA AL COLOSSEO
CINEMA AL COLOSSEO
CINEMA AL COLOSSEO
CINEMA AL COLOSSEO

Secondo visioni

- ACILIA
AUGUSTUS
BRISTOL
ELDORADO
ELDORADO
ELDORADO
ELDORADO
ELDORADO
ELDORADO
ELDORADO
ELDORADO
ELDORADO

Cinema-teatri

- AMBRA JOVINELLI
VOLTURNO
VOLTURNO
VOLTURNO
VOLTURNO
VOLTURNO
VOLTURNO
VOLTURNO
VOLTURNO
VOLTURNO

Fiumicino

- TRAIANO
Non pervenuto

Ostia

- CUCCIULO
SISTO
SISTO
SISTO
SISTO
SISTO
SISTO
SISTO
SISTO
SISTO

Arene

- DRAGONA
FELIX
FELIX
FELIX
FELIX
FELIX
FELIX
FELIX
FELIX
FELIX

Lutti

Si è spento all'età di 82 anni Carmine Corsi, padre dell'ex dipendente della GATE, Paola Corsi. A Paola e ai suoi familiari giungano le condoglianze di tutto il personale della GATE e de l'Unità.

È scomparsa ieri la madre del compagno Bruno Leban, direttore della libreria «Rinascita». Al caro compagno Bruno, a tutti i familiari giungano le condoglianze più sentite di tutta la federazione e dell'Unità.

Di dove in quando



«L'inferiorità della rana» alla Filarmonica

E stasera, con grande serietà, si recita la scoperta dell'ombrello

Il discorso sull'inferiorità della rana che si è replicato in questi giorni al Giardino della Filarmonica è la trascrizione paradossale di un'opera teatrale di fine Ottocento dal postivista Moebius, per dimostrare non l'inferiorità degli anfibri rispetto al genere umano, bensì, più smaccatamente, quella della donna a confronto col maschio.



Wilda Ciurlo e Meri Franco Lao - autrici dello spettacolo - hanno risposto al suo discorso a distanza di un secolo, punte dal desiderio di dimostrarne la plateale oziosità; e non solo: anche di coinvolgere in quest'attacco tutti gli epigoni del professore.

Ecco dunque che quel bel colore verde che è la caratteristica più smagliante della rana - magari ad occhi umani disposti a liquidarla un po' in fretta - riprodotto in dispositive, ingigantito nel pupazzo a forma d'anfibio che sedeva a un lato del palco, occhieggiava fra il tavolo e le sedie di scena e, alla Filarmonica, mescolato anche al verde degli alberi altissimi; quel verde dopo un po' entrava nelle ossa, favorito dalla disquisizione martellante dell'attrice Patrizia La Fonte che, in smoking, faceva la parte del professore.

Con esso ti pervadeva, com'era nelle intenzioni, un profuvio di sentenze lapalissiane, di ovvietà eclatante, di banalità non volute che dovevano costituire il linguaggio del sapiente di fine Ottocento.

La rana, abbiamo imparato, è inferiore (cioè meno furba) dell'uomo per i modi del coito, della nutrizione, della metamorfosi e della balneazione; salta bene ma senza volerlo... e giù per questa lezione, eccitata qua e là dalla mimica acrobatica e irriverente della La Fonte (che è alta, magrissima, e dotata d'un trasformismo di tutto rispetto).

Il divertimento è sempre misto ad un certo attonimento, anche per la prodigiosa memoria e scioltezza di lingua dell'attrice.

Quello delle rane è un universo troppo lontano, per non dare sgomento. E poi, qui, ci è sembrato, si puntava soprattutto a stordire, spiegandoti di quante «scoperte dell'ombrello un uomo è capace...».

Il «gala» a Caracalla

Un passo a quattro e poi la coppia Vassiliev-Maximova

Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova

Jazz e folk

- SELARUM
PARADISE
CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI
LUNELUR

Cinema d'essai

- AUSONIA
BIOLOGIA
CAPRANICA
CAPRANICHETTA
DIANA
DUE ALLORI
DUE ALLORI
EMPIRE
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA
ETROURIA

Prime visioni

- ADRIANO
AURORA
AURORA
AURORA
AURORA
AURORA
AURORA
AURORA
AURORA
AURORA

i programmi delle tv locali

- VIDEOUNO
LA UOMO TV
TELEREGIONE
TVR VOXSON
QUINTA RETE
GBR
RTI

PARIGI per la Festa dell'«Humanité»
PARTENZA: 10 settembre - DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno cuccetta
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano Roma-Parigi-Roma
SISTEMAZIONE: alberghi 2 stelle (classif. locale)
Il programma prevede la visita di Parigi moderna e storica (compreso l'ingresso al Museo des Invalides). Escursione a Versailles, pranzo in un ristorante sugli Champs Elysées. Partecipazione alla giornata conclusiva del Festival.

Ci vorranno mesi prima di poter assimilare il gioco a tutto campo

Radice «rivoluziona» il Milan: ogni reparto avrà un regista

Gli uomini per i tre reparti saranno: Baresi in difesa; Moro a centrocampo con ruolo tradizionale; in attacco rotazione tra Novellino, Antonelli e Jordan - Questa sera «amichevole» a Modena, venerdì col Cesena



Nostro servizio

MILANELLO — Sotto un cielo di nuvole basse, serose di pioggia brevi e frequenti che portano a Milanello un'atmosfera scottata, Joe Jordan riposa dopo l'allenamento matutino. Seduto su un divano, nel salotto di casa a Milanello, ha tra le mani una copia di un libro che ha avuto un certo successo in Gran Bretagna, «Shogun», da cui è stato tratto il film con Toshirō Mifune. Tutto il club milanista è rissato al bar. Buriari e Novellino a far da macchiette, in una baranda da collegio che Jordan non gradisce. Lui preferisce stare solo, con il suo libro aperto sulla prima pagina della prefazione. Di tanto in tanto qualche compagno di squadra gli si siede a fianco, gli toglie il libro di mano e subito glielo restituisce, come a dire che l'inglese è lingua troppo difficile per il ruolo di stopper, con Canzi di rincalzo. Il centrocampo è apparso il reparto più mutilato. Dopo gli addii di Criscimanni, Beruatto e Valente, è rimasto il solo Vignola a reggere la baracca, confortato però dall'arrivo del volitivo Redeghieri (sacrificato dal Perugia) nell'operazione. Rossi con il Venezia, e poi riesploro lo scorso anno a Genova con la Samp) e dal costante Tagliaventi, Ferrante (lo scorso anno al Taranto) e Facchini (dal Varese) sono pedine di riserva che potrebbero però anche ambire ad un posto in squadra. L'incognita riguarda invece l'ala tornante, in quanto Vini-

Ceduti Beruatto, Criscimanni e Valente, sconvolto l'Avellino

Sibilia ha inguaiato Vinicio che dovrà «rifare» la squadra

Dal nostro inviato

PONTREMOLI — Luis Vini- cio non dorme sonni tranquilli. Dopo l'ormai consueta «cascata» di gol segnata contro squadre locali tutto anima e cuore, alla prima uscita ufficiale a Modena sono venuti a galla scempi e deficienze in ogni reparto del suo Avellino. Non è un mistero che don Antonio Sibilia abbia voluto fare una compagine a sua immagine e somiglianza, estromettendo quei giocatori che avevano palese una certa personalità (Beruatto, Criscimanni, Valente), infoltendo così i ranghi con dei giovani e delle belle promesse, piuttosto indifesi per il grande salto. Se l'atmosfera del «ritiro» è superficialmente e ufficialmente serena, forse resa tale dai castelli e dalle rocche che circondano Pontremoli, all'interno dell'equipe si agitano insoddisfazioni e perplessità sul futuro dell'Avellino. Vini- cio, nei giorni scorsi, aveva provato ad alzare la voce, ma poi ha rinunciato, zittito bruscamente da don Antonio il quale è ora indaffarato ad inventare una nuova ed originale formula di ingaggio: il cottimo. Tanto giocare, tanto segnare, tanto fare punti e io vi do i soldi: pare che così si sia espresso verso coloro che hanno cercato di protestare ed hanno preteso, tra l'altro, il pagamento degli arretrati dello scorso anno che il presidente non ha ancora saldato. Vini- cio, un po' scoraggiato, cerca di adattarsi alla nuova situazione: «Siamo una società di provincia — afferma —, perciò bisogna assecondare una certa politica. Ora abbiamo tutti giovani, metterli insieme non sarà facile, anche se il giudice buoni elementi. Intanto si attende da un giorno all'altro l'arrivo di Ju- ry che continua ad essere la

mitica ancora di salvezza per la squadra, obiettivamente ridimensionata dalla politica di sventidite attuata da Sibilia. Ma su Juury pesa l'incognita dell'operazione al menisco che potrebbe in qualche modo pregiudicare l'inizio del campionato per il fantasista brasiliano. L'assenza di Juury ha per ora accentuato gli scempi penetrativi del bianco-verdi e costretto Vini- cio ad inventarsi una formazione ad una sola punta: Chimenti. Ma è l'insieme che finora è apparso fragile, e inoltre la rosa dei titolari non è del tutto sufficiente, mutilata dall'allontanamento di Valente, al quale pare che Sibilia non abbia concesso neppure un colloquio.

Già lo scorso anno il patron dell'Avellino aveva cercato di scaricare il mediano, quest'anno c'è finalmente riuscito, mettendo nei guai però Vini- cio che si vede privato di un uomo utile per la difesa e il centrocampo, per di più dotato di quella esperienza che certo non guasterebbe in una squadra fatta quasi esclusivamente di uomini provenienti dalla serie B. Restando alcune tubanze sulle capacità del portiere Taccioni, la difesa è sembrata fragile, in questa fase di amichevoli, imperniata sul solo Di Somma, generoso quanto volete, ma ormai avviato sulla strada di una dignitosa pensione. Il resto del pacchetto di-

fensivo è quasi tutto nuovo, con i terzini Rossi (provenienti dal Pisa), Ferrari (lo scorso anno alla Spal) e i giovani I- pparso e Venturini a contendersi il ruolo di stopper, con Canzi di rincalzo. Il centrocampo è apparso il reparto più mutilato. Dopo gli addii di Criscimanni, Beruatto e Valente, è rimasto il solo Vignola a reggere la baracca, confortato però dall'arrivo del volitivo Redeghieri (sacrificato dal Perugia) nell'operazione. Rossi con il Venezia, e poi riesploro lo scorso anno a Genova con la Samp) e dal costante Tagliaventi, Ferrante (lo scorso anno al Taranto) e Facchini (dal Varese) sono pedine di riserva che potrebbero però anche ambire ad un posto in squadra. L'incognita riguarda invece l'ala tornante, in quanto Vini- cio si trova costretto ora a far giocare Bartolini, sagato salato alla Fiorentina, mentre Mario Piga rappresenta forse l'elemento di maggior costanza della formazione. Probabilmente la soluzione si troverà dirottando Bartolini in altro ruolo, magari sostituendo in questi mesi proprio Juury in via di recupero. Resta così Chimenti, tutto grinta e opportunismo, al quale spetterà il compito di infiammare gli entusiasmi del pubblico avellinese, che attende con impazienza l'esordio della squadra campana sul proprio terreno, il prossimo 2 settembre, in coppa Italia, contro i «cugini» del Napoli. Sibilia ha pensato bene, infatti, di tener lontano i bianco-verdi dall'Irpinia, in modo da sfruttare la grande occasione dello scontro diretto con i napoletani di Marchesi per puntare ad un grande incesso. Che cosa non inventano questi presidenti nel tentativo di far quadrare i bilanci!

Marco Ferrari

Con un gol di Altobelli

Inter OK a Vienna

INTER: Bordon; Bergomi, Canuti; Bachlechner, Baresi, Pasinato; Prohaska, Marini, Ori- lio; Bagni (67' Beccalossi), Altobelli. AUSTRIA-VIENNA: Konicilia; R. Sara, Obermayer; J. Sara, Zore, Dihanich; Daxbacher (65' Fuerst), Gasselich, Drabits (al 46' Petkov), Steinkogler, Zverkov. ARBITRO: Malik. RETI: al 79' Altobelli.

Vienna — L'Inter ha battuto per uno a zero, con una rete di Altobelli al 79', l'Austria Vienna. L'amichevole disputata le-

ri sera ha visto la vittoria della squadra italiana quasi in «zona Cesarini» e ha galvanizzato Prohaska sceso in campo contro i suoi colleghi di un anno fa. Tra i migliori in campo senz'altro Prohaska, che ha strapotato applausi a scena aperta quando al 47' ha dribblato quattro difensori e lo stesso Konicilia, senza peraltro poter concludere. Anche Altobelli è stato all'altezza della sua fama non soltanto per aver segnato il gol che ha dato all'Inter la vittoria, ma complessivamente per volume di gioco e per inventiva.

Assenti Falcao e Ancelotti i giallorossi sconfitti per 2 a 0

Una Roma lenta e ancora incerta nettamente battuta ieri a Pisa

ROMA: Tancredi, Spinosi, Nela, Turone, Marangon, Bonetti, Chierico, Di Bartolomei, Pruzzo, Scarnecchia, Conti. PISA: Memmi (Buso al 23'), Messasi (Secundini al 1' del s.t.), Riva, Occhipinti, Geruti, Gozzoli (Turtino al 1' del s.t.), Vignò (Ciaruffini al 1' s.t.), Casale 4Gezani al 35' del s.t.), Bertoni, Bergamaschi (Meriani al 35' del s.t.), Tode- sco (Pini al 1' del s.t.). ARBITRO: Perri di Genova.

di riferimento a centro campo. Due giocatori che non si limitano ad aiutare i compagni ma che inventano il gioco. Ed è appunto perché i due non hanno giocato che la Roma ha perso la partita. Marangon, tanto per citare il primo dei nuovi, non è mai riuscito ad entrare nel gioco e Chierico dopo un inizio interessante è stato coinvolto dal resto della squadra. La Roma è così apparsa lenta nei movimenti. Pruzzo è ancora troppo grassiccio oltre che troppo lento ed impacciato. In questa amichevole giocata alla presenza di circa 12 mila spettatori, il centravanti non è stato mai servito a dovere: Conti si è perso in giochetti inutili; Scarnecchia, nel ruolo di interno, dopo un inizio interessante è scomparso dalla scena e Di Bartolomei, vedovo del bra-

siliano e di Ancelotti, sembrava un pesce fuor d'acqua. L'unico attaccante che abbia cercato di vivacizzare la manovra, di cercare la via del gol è stato Chierico, ma l'ex nerazzurro non ha trovato molta collaborazione. La difesa ha giocato a corrente alternata: anche per Nela, Spinosi Bonetti e Turone vale il discorso fatto per la prima linea: i difensori, una volta in possesso del pallone erano in difficoltà per smistarli. Ed è per questo che le assenze dei due centrocampisti sono risultate decisive. A tutto ciò, va fatto presente che Tancredi, in occasione delle due reti, è apparso molto indeciso. Per quanto riguarda il Pisa, va detto che la squadra è apparsa già bene orchestrata: ha aggredito la Roma fin dai primi minuti e così al 17' la squadra di Agropoli è an-

data a segno. Bergamaschi è partito dalla metà campo, con un paio di finte si è liberato di due uomini lasciando partire una gran botta. Tancredi, anziché bloccare il pallone, ha respinto alla meglio e Bertoni non ha trovato difficoltà a depositarlo in rete. Con il Pisa all'attacco, si giunge al 37' quando Chierico serve Pruzzo, ma il centravanti è lento e si fa antelimita la situazione non cambia, anzi nonostante il Pisa presenti una lunga serie di riserve comanda costantemente il gioco. E così, al 36', su azione dalla destra, nasce la seconda rete. E' Mariani che centra per Riva. Gran botta del terzino. Anche questa volta Tancredi ribatte e Ciardelli a porta vuota non ha difficoltà a segnare.

Loris Ciuffini

Ha portato il Bogliasco al titolo italiano

Dalla redazione

GENOVA — Per lui stare in acqua, più che un divertimento, è un bisogno fisico, tanto che fin da ragazzo gli hanno appioppato il soprannome di «caimano» che ancora oggi si porta dietro. E nell'acqua ha passato circa un decennio della sua vita, alla media di due ore, due ore e mezza al giorno. Solo in piscina, però, perché lui detesta l'acqua di mare, dove evita accuratamente di immergersi.

Eraldo Pizzo ha sconfitto gli anni e gli acciacchi

Guiderà i liguri anche in Coppa dei Campioni - Il segreto di tanta longevità



PIZZO con il figlio e la moglie

A 43 anni Eraldo Pizzo è certamente uno degli atleti più «anziani» del mondo, e non solo nella pallanuoto. Al- le sue spalle trent'anni suonati di carriera agonistica ai massimi livelli mondiali. Trent'anni nei quali ha vinto tutto quello che uno sportista può sognare: un'Olimpiade, una Coppa dei Campioni, quindici campionati italiani, nell'ultimo dei quali, con la memorabile partita di sabato sera contro la sua «ex» Pro Recco, ha portato al primo scudetto della storia il suo nuovo amore sportivo, il Bogliasco.

«Ho sempre avuto già pensato al ritiro, ma saltando adesso ho preso la decisione definitiva. Da ottobre in avanti guiderà ancora il Bogliasco nella grande avventura della Coppa dei Campioni, poi abbandonerà l'attività agonistica. La prima decisione di abbandono risale al '74. «Da Eraldo, ti manca ancora un anno, fai ancora il prossimo campionato, così festeggiano il venticinquesimo», gli disse gli amici. E lui, che non era mai stato del tutto convinto a lasciare, ritornò in vasca. Poi ci ripensò nel '78, quando i rapporti nell'ambiente della Pro Recco si erano guastati. Ma il «vecchio campione non riuscì a stare fermo per qualche mese, per poi ritornare, quasi ubrieco da una nuova giovinezza, nel Pescara in serie B. Il ritorno in Liguria con il passaggio al Bogliasco, e questo strepitoso campionato che lo ha visto vincitore è storia di oggi, la chitagina su una favolosa torta. Se gli chiedete come si fa ad arrivare all'età della panetta vincendo ancora un campionato in uno sport massacrante come la pallanuoto, Eraldo Pizzo risponde che il suo «segreto» risiede

lire al mese possono al massimo bastare per uno scapolo che viva con i genitori. Tutti nuotano e lavorano, e sono. Mentre parla, ogni tanto suona il telefono. Amici, dirigenti di società sportive, tifosi gli vogliono ancora una volta congratularsi per la sua ultima grande impresa. L'argomento delle conversazioni verte ancora sulle polemiche di sabato sera. A quelli della Pro Recco non è andata giù la sconfitta. «Ma una squadra che perde per 5 a 2 alla fine del primo tempo ha ben poco da recriminare», dice Pizzo. Nell'ambiente della Pro Recco il «caimano» ha mantenuto rapporti solo con il presidente, di cui è amico, ma parlare di sé faceva propaganda alla sua passione sportiva: «Mi è ormai trasferita a qualche chilometro di distanza, a Bogliasco, dove lui conta di rimanere con incarichi dirigenziali nella società. Per ora e in ferie fino alla fine del mese, anche se ha molti impegni di lavoro e vuole mantenersi in costante allenamento. Questo è uno sport in cui se ti fermi venti giorni e magari fai qualche baldoia perdi l'allenamento di mesi e mesi; ti affloscino i muscoli come palloncini bucati. E allora, ancora piscina, ancora acqua. La pallanuoto dopo Pizzo? Mancherà di sicuro un personaggio, uno che facendo parlare di sé faceva propaganda alla sua sport. Ma l'ambiente è buono, ci sono giovani validi e grandi speranze di mettere insieme promettenti squadre in attesa dei mondiali dell'anno prossimo e delle Olimpiadi fra tre anni. Lui, però, non vuole entrare in discussioni tecniche sulla nazionale. È compito di altri. Per ora sta pensando alla Coppa dei Campioni, che sarà un po' una lotteria, legata al gioco dei sorteggi e degli abbinamenti. La carriera di Eraldo Pizzo terminerà la sera in cui si concluderà il torneo europeo per il Bogliasco. Chissà che non ci scappi l'ultimo trionfo? Lui non lo può escludere: è fuori dal giro internazionale già da qualche anno, e non conosce il livello delle prossime avversarie. Si prepara in tutta tranquillità, anche se non riesce a stare più di due giorni senza tuffarsi in piscina.

Marco Peschiera

Un unguento la causa dell'allergia?

Forse la Simeoni «torna» a Caorle

In gara anche la nuova stella della velocità Evelyn Ashford, Floyd, Myricks e Yafter



CAORLE — Sara Simeoni riprenderà l'attività agonistica con tutta probabilità il 23 agosto in occasione del sesto meeting internazionale di atletica leggera - Città di Caorle.

CAORLE — Sara Simeoni riprenderà l'attività agonistica con tutta probabilità il 23 agosto in occasione del sesto meeting internazionale di atletica leggera - Città di Caorle. Se le visite cui l'atleta veronese viene sottoposta in questi giorni accerteranno, senza ombra di dubbio, che la forma allergica da cui è stata colpita è causata unicamente da una reazione ai composti di un unguento, infatti Sara Simeoni riprenderà a Caorle la preparazione, in vista della Coppa del Mondo in programma a Roma dal 4 settembre. Il meeting di Caorle, che sarà ripreso in diretta dalle 16 alle 17.30 dalla RAI, viene una settimana dopo le gare di Coppa Europa di Zagabria e dieci giorni prima della Coppa del Mondo e costituisce quindi un appuntamento importantissimo per tutti gli atleti, italiani e stranieri. A Caorle, in particolare, verrà fatta la selezione degli africani che parteciperanno alle gare di Roma: sarà un'occasione ghiotta per vedere in azione Forti mezzofondisti e in particolare l'etiope Yafter, medaglia d'oro a Mosca nei 5.000 e 10.000. Nel programma del meeting di Caorle è stata inserita all'ultimo momento anche la gara dei 3.000, per dare modo a Vittorio Fontanello di tentare ancora una volta di battere il vecchio primato italiano di Franco Fava. Tra le presenze di spicco, inoltre, vi sarà quella del nuovo astro della velocità femminile, la statunitense Evelyn Ashford; con lei saranno a Caorle anche il velocista Floyd ed il lunghista Myricks.

«Tanti. Non tanto per me — dice — quanto per i miei figli, per mia moglie. Credo di essere uscito con loro due o tre anni fa, in media. Il la-

Martinese affronta (stasera) Russi

SENIGALLIA — Giuseppe Martinese, 29 anni, tricolore dell'«superleggeri», difenderà stasera la corona contro Russi (TV: ore 22.10 - rete 1). Secondo Patrizio Oliva il verdetto è già segnato: Martinese si confermerà campione e spetterà a me incontrarlo in ottobre. E aggiunge il suo manager, Agostino Rocco: «Oliva è già pronto per Martinese. Sono sicuro che rincerà alla maniera forte, poi punterà al titolo europeo. Lo spazza sgorlo del pugile italiano». A queste dichiarazioni, come ha reagito l'attuale campione in carica? «Per il momento penso solo a Russi — ha detto Martinese — se poi dovrò incontrare Oliva vedremo chi vincerà. Avete visto il match di Oliva con Burini? Lo sfidante ha abbandonato senza neppure combattere». Russi, invece, secondo il manager di Martinese, Silverio Gresta, è tutta un'altra pasta di pugile: «È dotato di un buon destro, è veloce sotto il profilo tecnico, e non si considera mai un perdente. Noi non combattiamo contro i burini».

METTI ETICHETTA AL TUO GELATO

BORSCHI

ELISIR Speciale Crema

© Nella foto sotto il titolo SARA SIMEONI

Cominciata la sessione del CC, conclusa la riunione dei sindacati

Kania: rischiamo una tragedia Disgelo tra governo e Solidarnosc?

Il primo segretario ha detto che bisogna riportare la calma nelle strade - Informazione del vice-premier Obodowski sulla disastrosa situazione economica e relazione politica di Barcikowski - Il governo non tollererà le «marce a stella» per i detenuti del KPN

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il plenum del Comitato centrale del POUW si è riunito ieri mattina in un'atmosfera resa meno tesa dalla sostanziale ripresa del dialogo tra governo e Solidarnosc. Lunedì sera, prendendo la parola a Danzica alla Commissione nazionale di coordinamento del sindacato, il ministro Stanislaw Ciosek aveva annunciato: «Noi possiamo rimproverarvi una enorme quantità di cose, ma Solidarnosc è un fatto e il governo lo vede, se ne rende conto e desidera collaborare con tale sindacato. Allo stesso tempo esso si attende la stessa cosa da Solidarnosc».

Il primo segretario del POUW — è che le strade polacche hanno cessato da un certo tempo di essere pacifiche. Occorre trovare una via per riportare la calma nelle strade, perché la logica conseguenza degli eventi può condurre alla tragedia». Dobbiamo unire tutte le forze, ha anche dichiarato Kania, per prevenire un peggioramento della situazione e contrapporsi alle difficoltà sentite da ogni famiglia polacca.

Sviluppando l'analisi politica, Barcikowski ha affermato che in Polonia è in corso una lotta per l'immagine politica dello Stato, una lotta contro gli orientamenti degli avversari del socialismo e del partito. Il POUW, egli ha aggiunto, riacquisterà la sua posizione e la sua forza tanto più rapidamente quanto più con coraggio saprà avanzare alla società proposte costruttive e saprà fare appello alla saggezza dell'uomo e al senso del dovere.

Nella parte dedicata a Solidarnosc, Barcikowski ha detto che la situazione creata nel paese dai gruppi aggressivi del sindacato dopo il congresso di luglio richiede un'analisi politica più larga e di trarne le dovute conclusioni. Chiedendosi che cosa porterà il futuro, quale indirizzo prenderà l'attività di Solidarnosc, il relatore ha risposto che ciò dipenderà dalla capacità e dall'influenza del partito.

Obodowski ha aperto la sua informazione offrendo un dato drammatico del peggioramento della situazione economica: nel mese di luglio la produzione lorda è diminuita del 17% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Egli ha previsto buoni risultati per il raccolto, ma ha aggiunto che «non si nota un miglioramento nel settore dell'allevamento». Dopo aver preannunciato una «lotta senza pietà» contro la speculazione,

il vice primo ministro ha affermato che «la situazione catastrofica nel settore alimentare esige un aumento dei prezzi», prima di tutto del pane e dei prodotti farinacei, «che verrà realizzato in diverse tappe» e insieme a un sistema di compensazioni salariali, «comandate con tutti i rappresentanti del popolo lavoratore».

Nella conclusione della sua informazione Obodowski ha parlato dei negoziati di giovedì scorso con Solidarnosc dichiarando che il governo «rimane aperto ad ogni iniziativa il cui scopo è quello di portare il paese fuori dalla crisi».

È difficile esprimere un giudizio, in mancanza dei testi completi, sul rapporto di Barcikowski e sulla informazione di Obodowski. La prima impressione tuttavia è che essi sono preoccupati, ma negativi e, almeno nel tono, più equilibrati della dura campagna che gli organi del potere hanno condotto negli ultimi giorni contro Solidarnosc, campagna che ha spinto i massimi dirigenti dell'Associazione dei giornalisti, con alla testa il presidente Stefan Bratkowski, a elevare una severa protesta. Barcikowski in particolare non ha fatto di Solidarnosc ogni erba un fascio e ha ribadito la validità della linea del dialogo e della cooperazione.

Tra i primi a intervenire nel dibattito è stato Albin Siwak, membro dell'Ufficio politico ed esponente dei gruppi più conservatori e dogmatici, il quale, tracciando un quadro fosco dell'attività di tutta Solidarnosc, ha invitato il governo a «porre fine all'anarchia e all'illegalità».

Anche le informazioni da Danzica sulla seconda giornata dei lavori della commissione nazionale di Solidarnosc, mentre scrivevamo, sono poche. Sembra comunque che prevalga l'orien-

tamento contrario a nuovi scioperi e azioni di protesta, anche se le pressioni di certi settori della base rimangono vive. I gruppi più radicali d'altra parte vorrebbero impegnare, come in Slesia, il sindacato a battersi per elezioni politiche anticipate e per una modifica della legge elettorale. Su ben altro terreno era stato lunedì sera il breve discorso di Lech Walesa in risposta al ministro Ciosek. Il sindacato, egli aveva detto, «non cerca e non vuole assolutamente rovesciare il governo e impadronirsi del potere», ma «noi vogliamo e noi controlleremo e sorveglieremo ciò che avviene nel nostro paese e poter parlare con credibilità ai nostri militanti».

Dal canto suo Ciosek aveva assicurato che non era nelle intenzioni del governo «demolire Solidarnosc», come si era espresso nella mattinata lo stesso Walesa, ma si riservava il diritto di criticare il sindacato. Il ministro aveva anche chiesto a Solidarnosc di non partecipare alle manifestazioni per la liberazione dei cosiddetti prigionieri politici perché ciò «contribuirebbe a far crescere la tensione in una situazione già complicata». Tali manifestazioni, chiamate «marce a stella» dovrebbero svolgersi da oggi al 17 agosto a Varsavia. In tale periodo, ogni giorno dovrebbero riversarsi nella capitale da una direzione diversa manifestanti per chiedere la scarcerazione di tre dirigenti della KPN, gruppo nazionalista e antisovietico, detenuti in attesa di processo. Della questione si è occupato lunedì il consiglio dei ministri il quale ha ammonito gli organizzatori che è deciso a utilizzare tutti i mezzi disponibili per impedire le «marce».

Romolo Caccavale

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1981



In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita un pacchetto di pacchetti di libri ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1. I SESSANT'ANNI DEL PCI

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Gramsci, Scritti politici (3 volumi) 7.500, Togliatti, Il Partito comunista italiano 1.000, Amendola, Lettere a Milano 12.000, etc.

7. LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Schwarzenberg, Lo Stato spettacolo 6.500, Escarpit, Teoria dell'informazione 6.800, etc.

2. ALLE FONTI DEL MARXISMO

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Marx, Miseria della filosofia 4.000, Marx, Per la critica dell'economia politica 5.000, etc.

8. PUBBLICO E PRIVATO

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Heller, Per cambiare la vita 4.200, Autori vari, Psicoanalisi e classi sociali 6.500, etc.

3. IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico a cura di Franco Andreucci e Tommaso Deti 87.000, 6 volumi rilegati 48.000.

9. SULLA EDUCAZIONE

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Gramsci, Dialettica dell'educazione 3.200, Leontiev, Problemi dello sviluppo psichico 6.000, etc.

4. ISTITUZIONI E SOCIETÀ CIVILE

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Foucault, Il potere nella società contemporanea 5.500, Autori vari, Stato e società in Italia 3.000, etc.

5. TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Maunoux, La rivoluzione industriale 12.000, Malecki, Teoria dello sviluppo di una economia socialista 2.500, etc.

11. LETTURE PER I GIOVANI

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Garcia Marquez, Racconto di un naufrago 3.000, Petrucci, Un giovane di campagna 3.600, etc.

Form for requesting books: Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di L'Unità. Con Majakovskij. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato. Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Scrinio 9/11, 00198 Roma, allegando L. 1.000 per contributo alle spese di spedizione. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Sono stati chiesti dalla procura militare

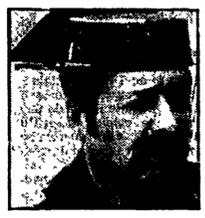
Per i golpisti spagnoli forse 30 anni di carcere

Questa la pena proposta per il colonnello Tejero e i generali Del Bosch e Armada - Il processo si terrà ai primi del 1982

MADRID — Trenta anni di reclusione sono stati richiesti dal generale José Manuel Clavero, della Procura militare spagnola, per il tenente colonnello della Guardia Civil Antonio Tejero ed i generali Jaime Milans del Bosch (già comandante della piazza militare di Valencia) e Alfonso Armada (già vice-capo di stato maggiore della Difesa ed ex-consigliere del re Juan Carlos), mentre per gli altri ventinove ufficiali implicati nel fallito golpe dello scorso 23 febbraio sono state chieste pene variabili dai due ai venti anni.

Torres Rojas, già Governatore militare della provincia di La Coruña, per il quale la Procura militare ha richiesto venti anni di detenzione. L'istruttoria della Procura militare — oltre 6 mila cartelle dattiloscritte, in due fascicoli — è stata data in visione, ieri mattina, agli avvocati difensori degli imputati (cui è stato concesso di farne fotocopia). Gli avvocati dovranno presentare le loro controdeduzioni entro il prossimo 28 settembre. Alcuni di essi, comunque, hanno presentato una nuova richiesta di nullità di tutte le procedure processuali svoltesi finora, appigliandosi ai più vari cavilli.

Intanto, la Commissione speciale d'inchiesta del Parlamento della Catalogna ha presentato la sua relazione conclusiva sull'occupazione — ad opera di un gruppo terrorista — della sede del Banco Central di Barcellona avvenuta il 23 maggio scorso (l'azione del commando, che aveva preso numerosi ostaggi, si protrasse per 36 ore e presentò numerosi punti oscuri: non è affatto certo, rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Egli ha previsto buoni risultati per il raccolto, ma ha aggiunto che «non si nota un miglioramento nel settore dell'allevamento». Dopo aver preannunciato una «lotta senza pietà» contro la speculazione,



Il ten. col. Tejero

Polemiche tra Londra e Dublino Attentato a Belfast Schmidt in visita a Roma P11 e 12 settembre

DUBLINO — Il probabile incontro, a settembre, tra il premier dell'Irlanda, Garret FitzGerald, e il primo ministro britannico, Margaret Thatcher, si sta preparando in un clima di aperta polemica tra i due Paesi. Lo affermano circoli politici di Dublino che hanno registrato con sdegno l'atteggiamento del governo inglese che ha respinto nei giorni scorsi tutte le proposte del governo di Dublino per una riforma carceraria che consenta di porre termine alla tragica protesta dei detenuti repubblicani nel carcere di Maze, in Ulster.

A Belfast, intanto, un commando di terroristi ha ucciso ieri — a quanto pare per sbaglio — un dirigente di una agenzia di viaggio, Charlie Johnson, protestante. Il fratello della vittima, membro della polizia dell'Ulster, era il probabile obiettivo degli attentatori.

Banco ed uno di terroristi di estrema destra che si proponevano di imporre alle autorità il rilascio del tenente colonnello Tejero e degli altri ufficiali arrestati per il fallito golpe del 23 febbraio precedente. Da ieri, in Spagna, è entrata in vigore la legge che autorizza il divorzio e gli sono state presentate 34 domande, quasi tutte a Barcellona. Le persone interessate sarebbero — secondo alcuni calcoli (forse esagerati) — circa 500 mila in tutta la Spagna. La legge, approvata dal Parlamento (nonostante l'opposizione della Chiesa e di settori della stessa coalizione di maggioranza) su proposta del governo, prevede la possibilità di divorzio dopo un periodo di separazione legale di 3 o 4 anni, in casi eccezionali, di cinque anni.

Lo ha deciso il presidente Reagan

Bloccato un terzo gruppo di aerei USA per Israele

Si tratta di due F-15 e quattro F-16, che fanno salire a sedici il totale - Polemica presa di posizione del governo di Tel Aviv

BEIRUT — Per la terza volta in meno di tre mesi il governo Reagan ha sospeso una fornitura di armi sofisticate ad Israele. Si tratta di sei aerei da combattimento — due F-15 che dovevano essere consegnati ieri e quattro F-16 che dovevano essere consegnati venerdì prossimo — che resteranno bloccati fino a nuovo ordine. Sale così a sedici il numero degli aerei da combattimento americani di cui Reagan ha deciso di sospendere la consegna a Israele: la fornitura di quattro F-16 fu sospesa dopo il raid del 7 giugno contro il reattore nucleare irakeno di Baghdad, e quella di altri sei F-16 dopo la sanguinosa incursione aerea sui quartieri popolari di Beirut del 17 luglio scorso. Fonti ufficiali a Santa Barbara — dove Reagan è in vacanza — hanno fatto osservare che la fornitura di armi sofisticate a Israele avviene a condizione che esse siano usate a scopi difensivi: le due sospensioni di giugno e di luglio furono decise in quanto si ritenne che i raid su Baghdad e Beirut costituivano una probabile violazione dell'accordo USA-Israele (ma anche, al-

meno nel secondo caso, per ammorbidire la posizione di Tel Aviv nei confronti della missione dell'inviato americano Habib che stava negoziando la tregua; la sospensione odierna è stata decisa perché si è ritenuto «incorrente» far partire i sei aerei quando altri dieci sono ancora bloccati. In realtà, gli osservatori ritengono che la sospensione odierna sia anche il frutto delle recenti prese di posizione dei dirigenti sauditi, che per bocca del principe ereditario Fahd hanno esortato Washington a cessare il suo appoggio «illimitato» ad Israele ed hanno avanzato proposte concrete di pace, che prevedono espressamente — in cambio della creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza — il riconoscimento del diritto di Israele a «vivere in pace nel Medio Oriente». Tali proposte sono state respinte da Tel Aviv.

Alla decisione di Washington, il governo israeliano ha reagito con una immediata presa di posizione polemica. Il ministro degli Esteri di Tel Aviv ha infatti dichiarato un comunicato in cui si esprime «costernazione per i continui ritardi nella fornitura degli aerei», ritardi che vengono definiti «un atto ingiurioso e dannoso che rasenta la rottura di un contratto». Una indiretta polemica con Washington è venuta anche — per diverso motivo — dalla Lega Araba, il cui rappresentante all'ONU Clovis Maksoud ha detto che la sua organizzazione intende avvertire i Paesi disposti a partecipare alla «Forza multinazionale di osservazione nel Sinai» che un tale atto verrebbe considerato «un gesto di ostilità nei confronti della nazione araba e degli Stati arabi». La «Forza multinazionale di osservazione nel Sinai» che un tale atto verrebbe considerato «un gesto di ostilità nei confronti della nazione araba e degli Stati arabi», essa è stata concordata con Israele e l'egitto al fuori dei canali dell'ONU.

Rispondendo al suo messaggio augurale

Il presidente iraniano polemizza con Mitterrand

La Francia accusata di ospitare «criminali come Bani Sadr» - Oggi la partenza di un nuovo gruppo di cittadini francesi

TEHERAN — Il neo-eletto presidente dell'Iran, Ali Rejai, ha risposto in modo polemico al messaggio augurale che gli era stato indirizzato dal presidente Mitterrand, rinfacciando a Parigi l'asilo politico concesso a «un criminale» come Bani Sadr e la fornitura di aerei da combattimento «Mirage» all'Irak che è in guerra con l'Iran. Tenuto conto di questo, «perpetratore» dice Rejai rivolto a Mitterrand — essere un sincero amico della Repubblica islamica? Rejai ricorda ancora che «un tempo (quando cioè Khomeini era in esilio vicino a Parigi, ndr) l'Iran amava molto la Francia e la gente portava fiori all'ambasciata francese», ma ora che i maggiori terroristi e criminali, come Bani Sadr e Rajoni l'esperto dei magi, hehdin del popolo) hanno ottenuto asilo in Francia, le cose sono cambiate. Il presidente iraniano si dice sicuro, nel suo messaggio di risposta, che il popolo francese non è d'accordo con la decisione del suo governo di ospitare «quei criminali».

Il messaggio di Rejai viene a ventiquattrore dalla regolare partenza da Teheran del primo gruppo di 37 cittadini francesi che hanno deciso di rimpatriare. Un altro consistente scaglione deve partire dall'Iran oggi, a bordo di un aereo della compagnia di bandiera Iranair.

La giornata di ieri, stando ai resoconti apparsi sui mass media iraniani, è stata una delle più sanguinose, dopo l'attentato dinamitardo che all'inizio di luglio ha provocato una strage nella sede del partito della Repubblica islamica. Alle ormai quotidiane decine di esecuzioni capitali si è aggiunto infatti nelle ultime 24 ore un bilancio impressionante di scontri e attentati. A Siahkal, militanti dei magi, hehdin del popolo hanno attaccato una sede dei miliziani governativi e ne è scaturita una battaglia durata due ore. Nel quartiere di Shemiran, alla periferia di Teheran, nove magi, hehdin sono stati arrestati dopo una sparatoria protrattasi per quattro ore. Due «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) sono stati uccisi in un attentato a Ghaemsharh, un attivista islamico a Rasht e ne è scaturita una battaglia durata due ore. A Mashhad, Serapero, a Mashhad, tre bombe a mano sono state lanciate contro la sede dell'agenzia ufficiale di infor-

Convocare al più presto le Camere

(Dalla prima pagina) necessaria proprio per rendere possibile un dibattito sulle due questioni all'ordine del giorno, e « più in generale sull'indirizzo del governo in materia di disarmo ».

Non si conosce ancora l'opinione, su questa proposta comunista, del governo e dei presidenti degli altri gruppi parlamentari (tranne il giudizio favorevole già espresso dai radicali). Di Giotto si sa che comunque la sua richiesta trovi favorevole accoglienza in modo da « poter tutti assieme concordare una data il più possibile vicina ».

Per il momento, dunque, negli ambienti delle presidenze dei gruppi comunisti si attende una risposta, la più sollecita possibile: senza escludere comunque — laddove si rendesse necessario — di procedere alla raccolta delle firme utili per ottenere la riconvocazione delle assemblee parlamentari.

È auspicabile, naturalmente, che anche le altre forze democratiche mostrino uguale sensibilità verso temi che appaiono decisivi per la pace e l'avvenire dell'Europa, e che come tali vengono avvertiti dalla coscienza del grande maggioranza del popolo italiano. Stupisce, perciò, e preoccupa che esponenti e precoci dei partiti della maggioranza preferiscano invece cimentarsi in polemiche invective (o peggio, strumentali). Anziché entrare nel merito delle gravissime decisioni di queste ore, che accrescono le minacce alla pace, la « Voce repubblicana » — organo del PRI — sceglie ad esempio la strada, assai poco produttiva, di impanciarsi in cattedra, e di qui lanciare

ammonimenti di « misura, prudenza e riflessione » al PCI. In un articolo, non si sa se e quanto « ispirato » da Palazzo Chigi (come avviene di frequente nei commenti della « Voce »), il PCI è esortato a prender lezioni di cautela dal governo di sinistra francese: quasi che non fosse in discussione la stessa sopravvivenza dell'Italia e dell'Europa, di fronte alla crescita minacciosa della catastrofica possibilità di un conflitto nucleare, ma una questione di buone maniere.

Inoltre, ricordando la « attiva partecipazione comunista in più di una fase », al dibattito sull'equilibrio complessivo tra Est e Ovest, il giornale repubblicano ammonisce con l'aria di un maestro pedante: « Non devono diventare inutili quegli insegnamenti ».

Ha ragione, la « Voce », quando ricorda la passione e l'impegno profuso in questi anni dal PCI nel dibattito sul disarmo e sull'equilibrio strategico, nello sforzo di trovare il giusto metodo per riaprire la strada al negoziato. Ma commette un grave errore quando non si accorge che quello stesso senso di grande responsabilità nazionale, di attaccamento alla pace e alle sorti del nostro Paese, anima oggi — ben diversamente dalla passività di altri — l'azione del PCI: ed è anzi proprio da questa decisione e dall'energia con cui i comunisti si muovono perché la parola « negoziato » non suoni come un frusto ritualizzato. Se realmente si ha per obiettivo una trattativa capace di stabilire tra Est e Ovest un nuovo equilibrio al livello più basso, occorre agire concretamente

in questo senso. E gli atti del governo italiano, o le sue inezie di fronte alle decisioni altrui, non vanno certo in questa direzione.

E ancor più sorprendente poi come la « Voce » dichiara che « la linea del negoziato è irrinunciabile », per far seguire, a questa solenne asserzione, alcune considerazioni a dir poco strabilianti: finché la bomba « N » resterà negli arsenali americani, essa costituirà « un monito rivolto all'URSS: il giorno in cui dovesse essere dislocata sui territori operativi (l'Europa, per essere chiari, n.d.r.), avremmo la prova più drammatica che la linea del negoziato è stata sconfitta ». E come potrebbe essere altrimenti se la corsa al riarmo verrà subita con tanta rassegnata passività?

Il nodo politico torna ad essere sempre questo. Non basta

dire, come fa il socialista Zagari, che occorre « negoziare, negoziare sempre », per poi difendere la decisione di installare gli euromissili a Comiso e non pensare nemmeno una parola sulla decisione americana di costruire la bomba « N ». Una decisione, tra l'altro, che riguarda le sorti dell'Europa occidentale ma che gli USA — stando almeno alle assicurazioni dei governi europei — hanno preso da soli, aggungendo al danno anche un'assoluta noncuranza — che suona come uno schiaffo — verso gli alleati NATO.

Ed è possibile — mentre di tutto ciò ben si avvede l'opinione pubblica del nostro Paese, forze sindacali, giornali, commentatori, autorevoli, forze politiche dell'opposizione, solo i capi della maggioranza facciano mostra di esse-

re ciechi, sordi e muti (per non parlare del socialdemocratico Longo, addirittura capace di esaltare la bomba « N » come arma puramente « difensiva »)? È chiaro, in ogni caso, che un simile atteggiamento dovrà fare i conti con uno schieramento sempre più vasto nel Paese, deciso a impegnare tutta la sua forza perché la strada del negoziato non resti sbarrata dalla Sicilia, i deputati del PCI all'Assemblea regionale hanno già presentato un ordine del giorno per impegnare il governo locale a chiedere a quello nazionale la revoca della decisione di utilizzare Comiso come base per i Cruise. La preoccupazione dei sindacati per la scelta compiuta in questo senso dal ministero Spadolini è stata espressa da Zuccherini, segretario confederale della CGIL, e Gabaglio, responsabile dell'Ufficio internazionale della CISL; entrambi hanno anche chiesto che il governo italiano si impegni fin d'ora a non accettare l'installazione di testate nucleari sul nostro territorio.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

re ciechi, sordi e muti (per non parlare del socialdemocratico Longo, addirittura capace di esaltare la bomba « N » come arma puramente « difensiva »)? È chiaro, in ogni caso, che un simile atteggiamento dovrà fare i conti con uno schieramento sempre più vasto nel Paese, deciso a impegnare tutta la sua forza perché la strada del negoziato non resti sbarrata dalla Sicilia, i deputati del PCI all'Assemblea regionale hanno già presentato un ordine del giorno per impegnare il governo locale a chiedere a quello nazionale la revoca della decisione di utilizzare Comiso come base per i Cruise. La preoccupazione dei sindacati per la scelta compiuta in questo senso dal ministero Spadolini è stata espressa da Zuccherini, segretario confederale della CGIL, e Gabaglio, responsabile dell'Ufficio internazionale della CISL; entrambi hanno anche chiesto che il governo italiano si impegni fin d'ora a non accettare l'installazione di testate nucleari sul nostro territorio.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

re ciechi, sordi e muti (per non parlare del socialdemocratico Longo, addirittura capace di esaltare la bomba « N » come arma puramente « difensiva »)? È chiaro, in ogni caso, che un simile atteggiamento dovrà fare i conti con uno schieramento sempre più vasto nel Paese, deciso a impegnare tutta la sua forza perché la strada del negoziato non resti sbarrata dalla Sicilia, i deputati del PCI all'Assemblea regionale hanno già presentato un ordine del giorno per impegnare il governo locale a chiedere a quello nazionale la revoca della decisione di utilizzare Comiso come base per i Cruise. La preoccupazione dei sindacati per la scelta compiuta in questo senso dal ministero Spadolini è stata espressa da Zuccherini, segretario confederale della CGIL, e Gabaglio, responsabile dell'Ufficio internazionale della CISL; entrambi hanno anche chiesto che il governo italiano si impegni fin d'ora a non accettare l'installazione di testate nucleari sul nostro territorio.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

re ciechi, sordi e muti (per non parlare del socialdemocratico Longo, addirittura capace di esaltare la bomba « N » come arma puramente « difensiva »)? È chiaro, in ogni caso, che un simile atteggiamento dovrà fare i conti con uno schieramento sempre più vasto nel Paese, deciso a impegnare tutta la sua forza perché la strada del negoziato non resti sbarrata dalla Sicilia, i deputati del PCI all'Assemblea regionale hanno già presentato un ordine del giorno per impegnare il governo locale a chiedere a quello nazionale la revoca della decisione di utilizzare Comiso come base per i Cruise. La preoccupazione dei sindacati per la scelta compiuta in questo senso dal ministero Spadolini è stata espressa da Zuccherini, segretario confederale della CGIL, e Gabaglio, responsabile dell'Ufficio internazionale della CISL; entrambi hanno anche chiesto che il governo italiano si impegni fin d'ora a non accettare l'installazione di testate nucleari sul nostro territorio.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

Voli per gli USA quasi impossibili

(Dalla prima pagina) stesso traffico transpacifico rimane inalterato, tuttavia, a causa della decisione dei controllori delle Isole Figi di non fornire assistenza agli aerei diretti in Nord America a partire da ieri pomeriggio. L'aeroporto di Suva è un importante punto di transito dei voli che collegano l'Australia e la Nuova Zelanda con la costa occidentale degli Stati Uniti.

A questo punto, come si è detto, sono in corso negoziati con i controllori di volo americani per i voli transatlantici e transpacifici diretti e provenienti dagli USA, tutti gli aeroporti canadesi sono rientrati in piena funzione, ieri, dopo le minacce di chiusura da parte del governo canadese ha riaperto ai propri controllori di volo. Da ieri, infatti, i voli tra Canada e USA si sono svolti regolarmente.

Di fronte alla situazione caotica creata dalla rottura dei voli transatlantici e transpacifici, l'amministrazione Reagan non dimostra finora nessun segno di cedimento nel suo fermo rifiuto di venire incontro alle rivendicazioni del sindacato

di categoria. « Abbiamo avuto nove mesi per risolvere la vertenza », ha detto ieri il segretario ai trasporti, Drew Lewis, il quale ha confermato che oltre diecimila precavisti di licenziamento sono stati già spediti ai 12.000 controllori in sciopero e che gli altri saranno inviati tra poco. Lo stesso Lewis si è incontrato ieri con i principali responsabili dell'industria aeronautica per formulare un programma di orari che dovrebbe valere per i prossimi sei mesi.

Domani, intanto, si terrà ad Amsterdam la riunione delle associazioni professionali d'Europa dei controllori di volo per valutare l'atteggiamento da tenere rispetto alla situazione in USA. A questo proposito, ha informato ieri il segretario nazionale della federazione nazionale dei trasporti della CGIL (FILT), Renato Matteucci, « a via detta che in Italia la categoria è sindacalizzata e quindi le decisioni vengono prese non da associazioni professionali, ma dal sindacato. La nostra posizione è questa — ha aggiunto Matteucci —: riconfermiamo la nostra solidarietà già espressa ai controllori di volo USA; ma fino al 21 agosto, termine per il quale il sindacato di autotrasportazione dello sciopero, non assumeremo alcuna iniziativa di boicottaggio in segno di solidarietà. Dopo il 21 vedremo e da punto sarà la vicenda e decideremo ».

Disarmo e pace nelle feste dell'Unità

(Dalla prima pagina) le forze democratiche, nei sindacati, nell'armare per le decisioni che si vorrebbero imporre nel prossimo futuro, si segnalano iniziative avviate o in preparazione per i prossimi giorni.

In Umbria migliaia di firme si vanno raccogliendo in queste ore in calce all'appello del Comitato regionale per la pace. Toscana si avventa ad una installazione di missili in Italia né in Europa, il sindaco socialista di Perugia, Giorgio Casoli, ha dichiarato che « se la decisione di installare i missili è indispensabile e battersi di non in fondo contro di esse, non solo per ragioni politiche ma morali ». A Città di Castello, a Foligno e in molte altre località è prevista la convocazione dei consigli comunali. Si riuniranno anche numerosi consigli di fabbrica ad iniziativa dei sindacati, mentre più intensa si farà la preparazione della marcia della pace Perugia-Assisi già indetta per il 27 settembre.

In Toscana si svolgono numerose manifestazioni: a Monte San Savino domenica prossima parlerà Di Giulio, e a San Gimignano parlerà Minucci; sabato a Chianciano si terrà una manifestazione con Petruccioli. Un gigantesco corteo di cartapesta (battezzato Reagan II) è stato costruito dai giovani della FCGI di Castiglione della Pescaia, nel Grosseto.

Ai temi della pace e del disarmo sarà dedicata la giornata di apertura del Festival provinciale dell'Unità di Modena. La giunta provinciale di quel capoluogo emiliano ha emesso ieri un documento in cui si esprime la viva preoccupazione dell'opinione pubblica e si chiede l'immediata rottura delle trattative USA-URSS per la riduzione degli armamenti. La decisione di Reagan è duramente criticata dal Circolo « Gramsci » di Forlì, mentre la federazione provinciale del PCI chiama alla vasta mobilitazione contro l'installazione dei missili a Comiso. Anche in provincia di Ferrara decine di iniziative sui temi del disarmo si svolgono nell'ambito delle feste dell'Unità.

« Fermo dissenso e profonda preoccupazione » per la costruzione della bomba « N » sono stati espressi anche dal sindaco di Reggio Emilia, Ugo Benassi; « un fatto gravissimo » l'ha definita Lidio Artoli, vicepresidente della Provincia.

A Genova il Consiglio di fabbrica dell'Isidoro (azienda di Caviglioglio e Campi) ha inviato un telegramma a Pertini e a Spadolini per quella che è definita « una provocazione per la pace del mondo, che smette tutti i propositi di pace e di fratellanza più volte purtroppo soltanto annunciati dal governo americano ». Analoga la presa di posizione assunta dai delegati dell'Ospedale di San Martino.

In Puglia, il Consiglio comunale di Aprinca (Foggia) ha votato un ordine del giorno unitario firmato da PCI, PSI, PSDI, DC contro la corsa al riarmo. Contro l'installazione dei « Cruise » in Sicilia si sono espressi numerosi sindacati: quello socialista di Margherita di Savoia; quello comunista di Monte Sant'Angelo; il sindacato di Vieste ha ammonito che « la pace deve essere voluta da tutti e tutti devono lavorare perché sia conseguita ». Nel pomeriggio di oggi, ancora in provincia di Foggia, manifestazioni si svolgono a Peschici, Casalvecchio, Casalnuovo e Zappone.

A dormire a mezzanotte

(Dalla prima pagina) « Sciocchezze, ribatte il solito vicissidaco. Qui la sera bisogna stare tranquilli. Pensi a quel che accade lungo le scalinate del Duomo, la nostra "perla". Vi si accampano, bevendo e cantando fino a notte tarda, giovani con chitarre e sacchi a pelo vuoti da chissà dove. E state lì che li drogano pure? E' uno scorcio. Per questo ho chiesto al corpo dei vigili urbani un servizio particolare, proprio a partire dalla mezzanotte, nella piazza del Duomo. Quella è gente che viene qua, spende poco e dà fastidio. Glielo dico sinceramente: secondo me sono un danno per il nostro turismo e per il nostro buon nome ».

Gratta gratta, spiccioli di verità vengono fuori. Segnali del genere ce ne erano anche prima, con divieti di campeggio e con prezzi altissimi e poche opportunità di divertimento per i giovani turisti. Ora, però, la giunta DC-PSDI di Amalfi sembra quasi voler dichiarare loro guerra aperta.

Perché, allora, l'ordinanza? In municipio non hanno incertezze: « Per ragioni di ordine pubblico », sostiene il vicesindaco Amendola, socialista democratico di potentissima famiglia. « Qui la sera se ne vedono di tutti i colori. Ci sono gruppi di "giovani" che arrivano dai paesi vicini scatenando risse e disordini. E, poi, la gente che viene qui in vacanza vuole stare in pace: perciò, dopo la mezzanotte, tutti a dormire ».

Appena 1500 posti letto, una caduta vertiginosa del 30 per cento rispetto all'anno scorso, albergatori, operatori turistici e proprietari di bar e night avevano già prima un diavolo per capello. Adesso, dopo il « copri-fuoco » ordinato dal sindaco, c'è soltanto da sentirsi « E una follia, questa ammassa di turisti », protesta il direttore del più noto hotel di Amalfi, il « Luna, Torre Saracena ».

Come faccio a dire ai miei clienti, che a volte si fermano solo per pochi giorni, che a mezzanotte devono andarsi a dormire? E, poi, di quali incidenti vanno parlando? A quanto ne so, l'ultima rissa risale al giugno scorso. Questa ordinanza è assurda ».

All'azienda di cura e soggiorno la preoccupazione è ancora maggiore: « Quest'anno per i motivi di ordine pubblico, abbiamo speso un bel po' di soldi », spiega la signora Franca. « Bar, ristoranti e pizzerie cominciano a fare qualche affare proprio adesso. Sapevo, invece, ora cosa accade? Che la gente, la sera, se ne va a Positano oppure a Maiori, perché qui, dopo la mezzanotte, i proprietari degli esercizi sono costretti a buttarli fuori ».

« Sciocchezze, ribatte il solito vicissidaco. Qui la sera bisogna stare tranquilli. Pensi a quel che accade lungo le scalinate del Duomo, la nostra "perla". Vi si accampano, bevendo e cantando fino a notte tarda, giovani con chitarre e sacchi a pelo vuoti da chissà dove. E state lì che li drogano pure? E' uno scorcio. Per questo ho chiesto al corpo dei vigili urbani un servizio particolare, proprio a partire dalla mezzanotte, nella piazza del Duomo. Quella è gente che viene qua, spende poco e dà fastidio. Glielo dico sinceramente: secondo me sono un danno per il nostro turismo e per il nostro buon nome ».

Gratta gratta, spiccioli di verità vengono fuori. Segnali del genere ce ne erano anche prima, con divieti di campeggio e con prezzi altissimi e poche opportunità di divertimento per i giovani turisti. Ora, però, la giunta DC-PSDI di Amalfi sembra quasi voler dichiarare loro guerra aperta.

Sovranità e indipendenza hanno un senso?

(Dalla prima pagina) si allora, e piangere, e mettersi il lutto se un filo sanguinoso di violenza corre dentro tante nostre città?

Ci sono studiosi i quali si interrogano oggi sul diritto e sulla legittimità stessa di pretendere « a maggioranza » decisioni come quelle riguardanti il nucleare, che investono le generazioni future. Fumisterie? Dottrinarismi? So che sono grida di allarme su domande drammatiche aperte; sono pur essi segnali di una coscienza che avanza.

Che leggerezza chiudere gli occhi. Possibile che non dica nulla il montare — nuovamente — di movimenti

pacifisti in Germania, in Olanda, in Belgio, in Inghilterra, nelle chiese cristiane? Possibile che non si avverta il bisogno urgente non già di accettare tutto ciò che viene detto, ma di sperimentare ogni via possibile di negoziato, ogni germe di decelerazione della corsa atroce?

Attenzi; perché in una rincorsa nucleare tra le due superpotenze, sono in gioco non solo la pace, ma idee che sono state costituite della storia moderna: democrazia, indipendenza, parità, possibilità dell'uomo semplice di contare o no nelle co-

se vere e decisive. E' pensabile che idee come queste, penetrate ormai dentro il cuore di miliardi di donne e di uomini, possano essere salparate e stracciate, senza che ne vengano devastanti, disgregazioni paurose, rivolte? E' pensabile che questo mondo complesso, dove interi continenti stanno tormentosamente avanzando sulla scena, si lasci tranquillamente stringere nel pugno di alcuni « supermen »? Queste sono le dure domande evocate dalle notizie di questi giorni. E' bene saperlo: per chi non accetta di piegare la testa, sono domande che chiedono lotta.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

Perché i « Cruise » proprio qui a Comiso?

(Dalla prima pagina) Perché Comiso e perché la Sicilia? Nell'intervista concessa alla stampa e pubblicata ieri, il presidente del Senato Fanfani ha ricordato un episodio che ha fatto molto scalpore. Ma che non ha detto — criticò a Mosca, in un colloquio con Kruscev, la decisione sul muro di Berlino. « Kruscev rispose che sui modi di difendere la pace egli doveva ascoltare i suoi generali », e Fanfani proseguì: « Mi domandò se io, come abito a Comiso, non avessi mai sentito parlare di un missile americano che si trovava in un campo di aviazione in Sicilia ».

Accostiamo queste parole a quanto ha scritto ieri sul nostro giornale Raniero La Valle: « Il raggio d'azione dei "Cruise" copre tutti i paesi dell'Europa orientale da cui non viene alcuna minaccia... Comiso è in un'area che è destinata a coprire l'area che comprende la Siria, la Giordania, il Libano, la Libia ». La Valle ricorda che nella sessione di giugno il comandante della NATO, il generale Haper, affermò che i paesi dell'Alleanza dovevano prepararsi ad intervenire fuori dell'area di competenza, e quindi spiega: « La straordinaria concentrazione dei 112 missili a Comiso viene ora ad adempire questa strategia ».

Cade dunque un argomento che la stampa minimizzatrice e anche alcuni esponenti siciliani continuano ad agitare: da qualche parte, dicono, i missili bisogna pur metterli e Comiso equivale ad ogni altro posto. No, non equivale. E questo deve dare maggior forza e carattere nazionale alla protesta per la scelta fatta.

zione di una zona assai vasta della vostra provincia: in secondo luogo perché noi riteniamo che questo sarebbe un atto contrario alla necessità di una politica di distensione e di riduzione degli armamenti, che è una imperiosa necessità dell'ora ». Berlinguer denunciava poi — diciamo « in anticipo » — la politica « di accettare dei fatti compiuti quali potrebbero essere quelli della costruzione di basi per nuovi missili americani che possono rendere solo sempre più difficile la via del negoziato ».

La minaccia era dunque presente e da tempo se ne era consapevoli. In fatti i comunisti ragusani e siciliani hanno saputo reagire con prontezza al brutale, improvviso annuncio dato dal consiglio dei ministri venerdì sera.

E non si sono trovati isolati. Le reazioni del sindaco di Comiso Catalano, del consiglio comunale, del presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Lauricella, del presidente della regione, il dc D'Acquisto, sono state — sia pure con accenti diversi — pronte e decise.

E' netto è stato il rifiuto — a onta di quanto hanno scritto i « inviati », ce ne dispiace — della gente. Ieri l'altro sera, durante le cinque ore e più della riunione dei sindaci, dei parlamentari e delle forze politiche nell'aula consiliare, i giovani di Comiso raccogliendo in piazza davanti ad una serie di efficaci cartelli dipinti e scritti con

« Comiso è in un'area che è destinata a coprire l'area che comprende la Siria, la Giordania, il Libano, la Libia ». La Valle ricorda che nella sessione di giugno il comandante della NATO, il generale Haper, affermò che i paesi dell'Alleanza dovevano prepararsi ad intervenire fuori dell'area di competenza, e quindi spiega: « La straordinaria concentrazione dei 112 missili a Comiso viene ora ad adempire questa strategia ».

Cade dunque un argomento che la stampa minimizzatrice e anche alcuni esponenti siciliani continuano ad agitare: da qualche parte, dicono, i missili bisogna pur metterli e Comiso equivale ad ogni altro posto. No, non equivale. E questo deve dare maggior forza e carattere nazionale alla protesta per la scelta fatta.

« Comiso è in un'area che è destinata a coprire l'area che comprende la Siria, la Giordania, il Libano, la Libia ». La Valle ricorda che nella sessione di giugno il comandante della NATO, il generale Haper, affermò che i paesi dell'Alleanza dovevano prepararsi ad intervenire fuori dell'area di competenza, e quindi spiega: « La straordinaria concentrazione dei 112 missili a Comiso viene ora ad adempire questa strategia ».

Cade dunque un argomento che la stampa minimizzatrice e anche alcuni esponenti siciliani continuano ad agitare: da qualche parte, dicono, i missili bisogna pur metterli e Comiso equivale ad ogni altro posto. No, non equivale. E questo deve dare maggior forza e carattere nazionale alla protesta per la scelta fatta.

« Comiso è in un'area che è destinata a coprire l'area che comprende la Siria, la Giordania, il Libano, la Libia ». La Valle ricorda che nella sessione di giugno il comandante della NATO, il generale Haper, affermò che i paesi dell'Alleanza dovevano prepararsi ad intervenire fuori dell'area di competenza, e quindi spiega: « La straordinaria concentrazione dei 112 missili a Comiso viene ora ad adempire questa strategia ».

Cade dunque un argomento che la stampa minimizzatrice e anche alcuni esponenti siciliani continuano ad agitare: da qualche parte, dicono, i missili bisogna pur metterli e Comiso equivale ad ogni altro posto. No, non equivale. E questo deve dare maggior forza e carattere nazionale alla protesta per la scelta fatta.

« Comiso è in un'area che è destinata a coprire l'area che comprende la Siria, la Giordania, il Libano, la Libia ». La Valle ricorda che nella sessione di giugno il comandante della NATO, il generale Haper, affermò che i paesi dell'Alleanza dovevano prepararsi ad intervenire fuori dell'area di competenza, e quindi spiega: « La straordinaria concentrazione dei 112 missili a Comiso viene ora ad adempire questa strategia ».

Cade dunque un argomento che la stampa minimizzatrice e anche alcuni esponenti siciliani continuano ad agitare: da qualche parte, dicono, i missili bisogna pur metterli e Comiso equivale ad ogni altro posto. No, non equivale. E questo deve dare maggior forza e carattere nazionale alla protesta per la scelta fatta.

« Comiso è in un'area che è destinata a coprire l'area che comprende la Siria, la Giordania, il Libano, la Libia ». La Valle ricorda che nella sessione di giugno il comandante della NATO, il generale Haper, affermò che i paesi dell'Alleanza dovevano prepararsi ad intervenire fuori dell'area di competenza, e quindi spiega: « La straordinaria concentrazione dei 112 missili a Comiso viene ora ad adempire questa strategia ».

Cade dunque un argomento che la stampa minimizzatrice e anche alcuni esponenti siciliani continuano ad agitare: da qualche parte, dicono, i missili bisogna pur metterli e Comiso equivale ad ogni altro posto. No, non equivale. E questo deve dare maggior forza e carattere nazionale alla protesta per la scelta fatta.

« Comiso è in un'area che è destinata a coprire l'area che comprende la Siria, la Giordania, il Libano, la Libia ». La Valle ricorda che nella sessione di giugno il comandante della NATO, il generale Haper, affermò che i paesi dell'Alleanza dovevano prepararsi ad intervenire fuori dell'area di competenza, e quindi spiega: « La straordinaria concentrazione dei 112 missili a Comiso viene ora ad adempire questa strategia ».

Cade dunque un argomento che la stampa minimizzatrice e anche alcuni esponenti siciliani continuano ad agitare: da qualche parte, dicono, i missili bisogna pur metterli e Comiso equivale ad ogni altro posto. No, non equivale. E questo deve dare maggior forza e carattere nazionale alla protesta per la scelta fatta.

Comiso

NEL RAGGIO DI 200 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA ORIENTALE E IL MEDITERRANEO

NEL RAGGIO DI 300 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA CENTRALE E OCCIDENTALE

NEL RAGGIO DI 400 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE E L'AMERICA DEL NORD

NEL RAGGIO DI 500 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD E L'AMERICA DEL SUD

NEL RAGGIO DI 600 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD E L'AFRICA

NEL RAGGIO DI 700 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA E L'ASIA

NEL RAGGIO DI 800 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA E L'AUSTRALIA

NEL RAGGIO DI 900 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA E L'ANTARCTICA

NEL RAGGIO DI 1000 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA E L'EUROPA ORIENTALE

NEL RAGGIO DI 1100 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE E L'EUROPA CENTRALE

NEL RAGGIO DI 1200 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE, L'EUROPA CENTRALE E L'EUROPA OCCIDENTALE

NEL RAGGIO DI 1300 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE, L'EUROPA CENTRALE E L'EUROPA OCCIDENTALE

NEL RAGGIO DI 1400 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE, L'EUROPA CENTRALE E L'EUROPA OCCIDENTALE

NEL RAGGIO DI 1500 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE, L'EUROPA CENTRALE E L'EUROPA OCCIDENTALE

NEL RAGGIO DI 1600 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE, L'EUROPA CENTRALE E L'EUROPA OCCIDENTALE

NEL RAGGIO DI 1700 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE, L'EUROPA CENTRALE E L'EUROPA OCCIDENTALE

NEL RAGGIO DI 1800 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE, L'EUROPA CENTRALE E L'EUROPA OCCIDENTALE

NEL RAGGIO DI 1900 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE, L'EUROPA CENTRALE E L'EUROPA OCCIDENTALE

NEL RAGGIO DI 2000 KM. COPIRE TUTTA L'EUROPA OCCIDENTALE, L'AMERICA DEL NORD, L'AMERICA DEL SUD, L'AFRICA, L'ASIA, L'AUSTRALIA, L'ANTARCTICA, L'EUROPA ORIENTALE, L'EUROPA CENTRALE E L'EUROPA OCCIDENTALE

Ma questa bomba chi ha deciso di costruirla?

Lunedì sera il TGI delle 20 ha annunciato che anche l'URSS ha sperimantato la bomba N. La rivelazione veniva attribuita al ministro della Difesa francese Hernu. Quest'annuncio, commentando la decisione assunta da Reagan, aveva in effetti accennato a un simile ordine « sperimentazione » per produrre la bomba N. Tutto chiaro, dunque. Esattamente quanto era ufficialmente noto da tre anni. Da quando cioè Breznev, nel novembre del 1978, disse ad una delegazione di senatori americani che

« i sovietici erano in grado di produrre la bomba N, ma non l'avrebbero mai fatto se gli Stati Uniti vi avessero ugualmente rinunciato. Il TGI alle 20 — come già abbiamo fatto osservare — fornisce la versione esatta, ma ha preferito lanciare l'annuncio per rifiutare solo col telegiornale della notte. Naturalmente ben più tempo a disposizione hanno avuto i quotidiani ieri ».

Eppure il giorno ha esibito questo titolo a sette colonne: « Una N sovietica è splosa nel '78. Timori per la nuova corsa al riarmo ». La rivelazione è sempre attribuita a Hernu. Ma nel testo è

« utile cercare un riscontro alla sensazionale notizia. Meno perentorio, ma non per questo meno incisivo il Corriere della Sera, il quale ha aperto con questo titolo: « Anche i sovietici in corsa per la bomba al neutrone ». Forse qualche discontinuo e disattento lettore potrebbe pensare che si tratti di un'annuncio di aver avviato la costruzione della bomba N, la notizia del giorno non è questa, bensì riguarda Mosca ».

Tutto questo a spese del ministro francese di cui è stata censurata la sostanza del giudizio politico espresso dall'annuncio di Reagan. « La Francia e gli altri pae-

si europei — ha detto Hernu — devono cercare di ridimensionare la corsa al riarmo atlantico di cui noi siamo partner leali, al fine di vedere quali sono le alleanze e le sicurezze. Bisogna porre fine all'ipotesi in cui i due Grandi, e solo loro, possono intendere, si come compari o come avversari ».

Segnalando il caso Hernu « non pretendiamo di dare un'opinione sulla scelta di usare o meno questa bomba N, ma in una materia come questa è troppo pretendere un minimo di obiettività? ».

« i sovietici erano in grado di produrre la bomba N, ma non l'avrebbero mai fatto se gli Stati Uniti vi avessero ugualmente rinunciato. Il TGI alle 20 — come già abbiamo fatto osservare — fornisce la versione esatta, ma ha preferito lanciare l'annuncio per rifiutare solo col telegiornale della notte. Naturalmente ben più tempo a disposizione hanno avuto i quotidiani ieri ».

Eppure il giorno ha esibito questo titolo a sette colonne: « Una N sovietica è splosa nel '78. Timori per la nuova corsa al riarmo ». La rivelazione è sempre attribuita a Hernu. Ma nel testo è

« utile cercare un riscontro alla sensazionale notizia. Meno perentorio, ma non per questo meno incisivo il Corriere della Sera, il quale ha aperto con questo titolo: « Anche i sovietici in corsa per la bomba al neutrone ». Forse qualche discontinuo e disattento lettore potrebbe pensare che si tratti di un'annuncio di aver avviato la costruzione della bomba N, la notizia del giorno non è questa, bensì riguarda Mosca ».

Tutto questo a spese del ministro francese di cui è stata censurata la sostanza del giudizio politico espresso dall'annuncio di Reagan. « La Francia e gli altri pae-

Quattro dirigenti democratici espulsi dal Cile

SANTIAGO DEL CILE — Aver espresso la propria solidarietà a due sindacalisti in stato di arresto è costata la espulsione da un partito di quattro esponenti politici cileni: il presidente della DC ed attuale presidente della « Commissione per i diritti umani », Juan Antonio Alessandri, l'ex senatore della DC e della « Sinistra cristiana », Alberto Jerez, l'ex ministro del governo americano ed ex presidente Salvador Allende, Carlos Caturarias (radicale) e Carlos Briones, già ministro dell'Interno al momento del colpo di stato militare del 1973.

I quattro sono stati arrestati ieri e poi espulsi dal partito di sinistra già in viaggio per l'Argentina.

Trinca a Regina Coeli

(Dalla prima pagina) te truccate: condannati in base alle affermazioni di un suo ex rivale, avrebbe rivivuto la sua esistenza. Allora si deve affermare che il meglio è mettersi a pietra sepolcra, fin finta che non sia accaduto niente nel calcio italiano? Purtroppo neppure questo sarebbe saggio, perché anche Trinca, nonostante le firme della stampa, potrebbe avere detto una verità. Il fatto è che nel mondo del calcio si annida quello che Mauriac chiamava « un groviglio di vipere »: è lì che il fuoco, di cui continuano a parlare in queste righe, dovrebbe rivivere. Naturalmente, seppure che la realtà non può essere Alvaro Trinca.

Weinberger: metteremo la « N » in Europa

nuovo passo nell'accumulare nuove armi distruggere i ponti lanciati per una trattativa, così sarà anche adesso ». Ed in effetti la decisione di produrre la bomba N, un mese prima dell'incontro tra Reagan e Gromiko, non può che creare difficoltà all'intesa, lo hanno dichiarato ieri anche autorevoli esponenti di paesi membri della NATO come il premier norvegese e il vice presidente della socialdemocrazia tedesca.

Reagan insomma gioca duro con l'Europa e mostra di non avere un reale interesse verso il negoziato con l'URSS. Dietro l'affermazione sulla necessità di frantumare le posizioni di forza che, secondo le parole dello studioso

americano Raymond Garthoff, rischia di produrre « gravi tensioni all'interno dell'Alleanza », nelle percezioni dell'avversario e nei bilanci dell'opposizione che è infatti la realtà della corsa al riarmo e alla dislocazione delle nuove micidiali armi. E francamente, chi può credere che una volta dislocate queste armi — si chiamano Cruise, Pershing 2 o bomba N — non possa davvero svolgersi con successo trattative per ritirarle?

Ancora ieri l'URSS ha ribadito di intendere la decisione di Reagan come una « sfida » e il fatto è tutt'altro che irrilevante in un confronto sul quale più che i dati oggettivi sui rispettivi dispo-

siti militari, sempre più difficili da calcolare, contano le « percezioni » dall'avversario. Il commentatore della TASS, Vladimir Goncharov, ha scritto che nessuno è autorizzato a credere che mentre l'Occidente viene equipaggiato